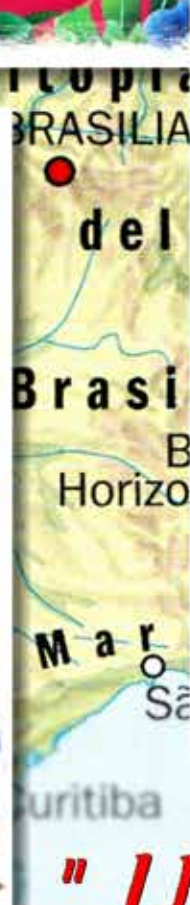


Conoscersi

Anno LVII n° 286

Autunno 2026



***" Uno in Cristo,
uniti nella missione "***

Conoscersi

Periodico di informazione cattolica

Estate 2026 | anno LVII | n° 285

Orario Sante Messe

Festive del sabato e delle viglie

Ore 18.00 Chiesa parrocchiale

Domenica e giorni festivi

8.00 Chiesa parrocchiale

10.00 Messa delle famiglie

18.00 Chiesa parrocchiale

Feriali

Lunedì 10.00 Casa di riposo

Martedì 8.30

Mercoledì 8.30 San Pietro
fino a fine settembre

Giovedì 17.30

Venerdì 8.30

Inizia un nuovo anno pastorale. Nelle pagine web pronti i Calendari pastorali, intendendo per Calendari sia quello generale che quelli degli Organismi parrocchiali (Consiglio pastorale, Consiglio di Oratorio, Consiglio Affari economici) ed anche quelli dei vari gruppi di impegno (Catechisti, Gruppo missionario, ICFR, Preado, Ado, Giovani...) Il QrCode rimanda direttamente alla pagina web.



TELEFONI UTILI

Don Giovanni, parroco 035 84 50 90
Ufficio parrocchiale 035 45 21 377
Oratorio 035 84 51 41
Municipio Centralino 035 84 50 46
Polizia locale 035 44 97 475

www.parrocchiadipalosco.it

Clicca o inquadra il QrCode
per accedere al sito della parrocchia.



Sommario

La parola del parroco	
Camminare nella luce del Signore	3
Convegno diocesano	
I frutti del Cammino sinodale	4
Il passo del Battesimo	
Un Cammino per le famiglie	6
Testimonianze	
A Palosco	
ho trovato una famiglia	8
Partire è un po' morire...	
o rinascere	10
don Albert si presenta	11
Ottobre missionario	
100 anni di GMM	12
Missionari come Papa Leone	13
Le catechesi del Papa	
Musica e Liturgia	15
I Giovedì di San Lorenzo	
Stagione 2026 - 2027	10
San Lorenzo 2026	
La Sagra maggiore	18
Restauri	
La pala di Melchisedek	19
Progetto Gemma	20
Un cantiere pilota per la Chiesa	21
Conoscersi Junior	
Padre Angelo Bellandi	22
Oratorio	
Un nuovo inizio	25
Il ruolo di Cristian	25
Percorso pre-ado	26
Ado e ICFR	27
Adolescenti a Cesenatico	
Perfect days	28
Grest: È sempre bello	30
Insegnare "religione" a scuola	31
Sport: omaggio	
a chi si impegna	32
San Lorenzo in RSA	33
Servire a tavola	
per evangelizzare	34
San Giuseppe:	
Perdersi per ritrovarsi	35
Poesia: "La pianta di sopei"	36
Pellegrini a Santiago	37
Cammini di fede	38
Nomino erede la Parrocchia	39
Il Cordoglio	40
Anagrafe parrocchiale	40
In preghiera	
con il Requiem di Mozart	41
Fotoalbum	42 - 44



Camminare nella luce del Signore

Con l'avvio del nuovo anno pastorale, la nostra comunità è chiamata a riprendere il cammino con rinnovata fiducia, facendo tesoro delle indicazioni che il Vescovo ci ha consegnato nella sua lettera pastorale. Le **sei priorità** indicate rappresentano una bussola per orientare la vita della nostra comunità e aiutarci a essere sempre più una Chiesa capace di ascoltare, accogliere e testimoniare il Vangelo. Siamo invitati a **camminare insieme**, riscoprendo la bellezza della corresponsabilità e della partecipazione di tutti; a mettere al centro la **Parola di Dio e la vita spirituale**, perché ogni attività pastorale trovi nel Signore la propria sorgente; a prenderci cura delle **famiglie e delle nuove generazioni**; a vivere una comunità **aperta e missionaria**, capace di incontrare le persone e di abitare con attenzione il territorio; a promuovere la **formazione e la corresponsabilità dei laici**, valorizzando i diversi carismi e servizi; e a custodire con responsabilità le **strutture e le risorse della comunità**, perché siano realmente a servizio della missione della Chiesa. Per questo l'inizio dell'anno pastorale sarà segnato anche dalla **Assemblea Parrocchiale**, un momento forte e importante per tutta la comunità. Sarà l'occasione per fermarci, ascoltare la Parola, condividere il cammino che ci attende e soprattutto **sintonizzarci con il Signore e tra di noi**, prima di riprendere le tante attività e proposte. Un invito rivolto a tutti, perché il nuovo anno non sia semplicemente la ripartenza delle iniziative, ma un cammino che desideriamo iniziare insieme.

Riprenderanno in queste settimane anche il **catechismo e i diversi cammini di fede**: dai bambini e ragazzi dell'iniziazione cristiana ai **preadolescenti, adolescenti e giovani**. Accompagnare le nuove generazioni rimane una delle attenzioni fondamentali della nostra comunità: non si tratta soltanto di trasmettere contenuti, ma di aiutare ciascuno a scoprire la bellezza dell'incontro con Gesù e a crescere nella fede dentro una comunità. In questo percorso avrà inizio anche il cammino del **nuovo Consiglio Pastorale**, chiamato a essere luogo di ascolto, confronto e discernimento per tutta la comunità. Allo stesso modo, verrà conferito il **mandato a catechisti, educatori e animatori**, riconoscendo il valore del loro servizio e la responsabilità educativa che assumono verso bambini, ragazzi e giovani. Particolare attenzione sarà dedicata alla **pastorale giovanile dell'Oratorio**. Cristian continuerà il proprio servizio come guida e responsabile del percorso di adolescenti e giovani, coordinando le diverse proposte, il **Grest** e le iniziative del **sabato sera in Oratorio**, in collaborazione con il parroco, gli educatori e gli organismi della comunità. L'obiettivo è fare dell'Oratorio sempre più un luogo di incontro, amicizia, crescita e accompagnamento, nel quale i giovani possano sentirsi accolti e protagonisti. Un altro importante appuntamento riguarda le **famiglie e i bambini che si preparano al Battesimo**. Con l'avvio dei **passi battesimali**, desideriamo accompagnare i genitori in un percorso di scoperta e riscoperta della fede, perché il Battesimo non sia soltanto una celebrazione, ma l'inizio di un cammino che coinvolge tutta la famiglia e la comunità cristiana. Anche la cura delle nostre strutture entra nel cammino di quest'anno. In **autunno inizieranno i lavori in Oratorio per la realizzazione dell'im-**

pianto fotovoltaico e l'installazione delle pompe di calore. È un intervento importante, pensato per rendere gli ambienti più efficienti e sostenibili e per custodire con responsabilità i beni della comunità, destinati al servizio delle persone.

Guarderemo poi con particolare attenzione al **mese missionario**, che sarà arricchito da diversi appuntamenti e iniziative. Sarà un'occasione per valorizzare anche il significato dei **100 anni della Giornata Missionaria Mondiale**, riscoprendo la dimensione missionaria della Chiesa e ricordando che la fede ricevuta è un dono da condividere, vicino e lontano. Sono dunque molte le strade che si aprono davanti a noi. Non vogliamo viverle come una semplice somma di attività, ma come **un unico cammino comunitario**, nel quale ogni persona può offrire il proprio contributo.

Un augurio di buon cammino va a tutti i **volontari, educatori, catechisti, animatori e collaboratori**, alle famiglie, ai bambini, ai ragazzi e ai giovani. A ciascuno chiediamo di sentirsi parte di una comunità che cresce quando sa mettere in comune tempo, energie, capacità e soprattutto il desiderio di servire il Signore.

Ci accompagni in questo nuovo anno l'invito che il Vescovo ci ha consegnato: **camminare nella luce del Signore**. Che questa luce possa guidare le nostre scelte, illuminare le nostre relazioni e rendere la nostra comunità sempre più accogliente, fraterna e missionaria. **Buon cammino a tutti!**

don Giovanni, Parroco



Lampada per i miei passi è
la tua parola,
luce sul mio cammino.
Salmo 119,105

I frutti del Cammino sinodale

Sintesi conclusive del Cammino sinodale della Diocesi Brescia

I mesi estivi di questo 2026 sono stati particolarmente intensi nel rendere disponibili i “frutti” di quel cammino sinodale avviato prima a livello mondiale con due Sinodi, poi con i Sinodi delle Conferenze episcopali nazionali, poi con i Sinodi diocesani e all’interno delle Diocesi con i Sinodi dei vari Organismi di partecipazione, oltre che con le componenti delle Chiese locali: Sacerdoti, Religiosi, Religiose, Associazioni ecclesiali.

Nella Chiesa locale (Diocesi) a capo troviamo il Vescovo successore degli Apostoli, chiamato, per quanto riguarda il Cammino sinodale, voluto con tenacia da papa Francesco, ad **organizzare** e a **convocare** la **Chiesa del Signore** con una serie precisa e concreta di assemblee e incontri.

Ricordiamo per la Diocesi di Brescia le tappe ufficiali: anno pastorale 2004/2005: Assemblee con la presenza del Vescovo in ognuna delle 32 Zone pastorali in cui era divisa l’ampia Diocesi, da Pontedilegno, scendendo fino a Ponte San Marco, Pontevico, Palazzolo, Palosco, Lago di Garda, Val Sabbia...

Per la *vecchia Zona VII di San Fedele* (ora scomparsa), quindi compresa la Parrocchia di Palosco, l’Assemblea si è tenuta il 10 e 11 dicembre 2025. Era anche



l’ultima assemblea ed ha concluso il lungo peregrinare del nostro Vescovo, che in seconda battuta ha poi convocato il *Convegno diocesano sulla sinodalità* per due fine settimane in date 10-12 e 17-19 aprile 2026.

Al Centro Paolo VI a Brescia i 320 delegati sono stati chiamati a “*formulare delle proposizioni*” normative per il Vescovo e soprattutto per la Diocesi. Le proposizioni dovevano essere la conclusione di 6 grandi e fondamentali temi per la vita pastorale della Diocesi di Brescia e che la *segreteria del Sinodo diocesano* aveva preparato. Le 6 “linee guida” erano il riassunto del lavoro dei tanti soggetti della vita della Diocesi. Nel mese di luglio e agosto 2026 sono poi stati consegnati i testi, in fascicolo elettronico e carta-

ceo, come conclusione del lavoro e da utilizzare a breve e medio termine nelle parrocchie con il supporto degli Uffici di Curia.

I titoli dei fascicoli aiutano a capire: 1. Direttorio 1 - Le Zone pastorali e i Vicari Zonali; 2. Proposizioni finali del Convegno; 3. Direttorio Diocesano per gli Organismi di Partecipazione diocesani (Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale Diocesano); 4. Gli Organismi di partecipazione parrocchiali e di Unità pastorale; 5. Camminiamo nella luce del Signore - Lettera del vescovo Pierantonio a conclusione del Convegno diocesano 2026.

Tutto ruota attorno alle proposizioni

Sono state approvate 33 proposizioni definitive, nate dal lavoro dei

delegati e suddivise in 6 aree tematiche macro-pastorali. Tali ambiti e relazioni principali sono stati al centro della successiva restituzione ufficiale e del piano d'azione del Vescovo mons. Pierantonio Tremolada e sono:

Celebrare il giorno del Signore (incentrato sulla centralità della liturgia domenicale e dell'Eucaristia come fulcro vitale della comunità).

I Consigli (il funzionamento e il ruolo dei consigli pastorali parrocchiali e diocesani).

Formazione (focalizzato sul ruolo dei laici, dei presbiteri...).

Ministerialità (corresponsabilità ecclesiale).

Pastorale ordinaria e pastorale d'ambiente (dedicato a come abitare il territorio e alle dinamiche di missione nei diversi contesti di vita).

Amministrazione (relativo agli adempimenti, alla sostenibilità e alla gestione delle strutture parrocchiali).

Per la nostra curiosità: nel fascicolo sulla nuova composizione delle Zone pastorali, che **da 32 passano a 20**, la nostra Parrocchia viene aggregata alla **Zona VI Fiume Oglio San Filastrio** con epicentro a Chiari, insieme a Palazzolo e Pontoglio; Capriolo, che era con noi nella vecchia nostra Zona, è unito alla **Zona V Franciacorta San Carlo** con epicentro Rovato.

Lettera del Vescovo

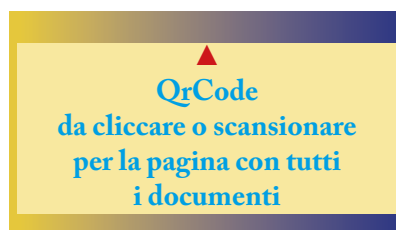
È l'ultimo testo consegnato alle Parrocchie e alla Chiesa bresciana. In forma discorsiva ed esortativa riprende le sei macro aree per dare inizio al lavoro pastorale, che si augura possa essere sinodale (un cammino fatto insieme e condiviso – *sun odòs* dal greco significa cammino con).

Leggere i testi

I testi e i documenti al completo sono raccolti nella prima pagina del sito della parrocchia: www.parrocchiadipalosco.it.

Riassumerei le belle raccomandazioni del Vescovo, dei delegati al Convegno, dei vari gruppi ecclesiali, ricordando che **per un buon cristiano rimane fondamentale l'autoformazione**, scegliendo di partecipare alla Messa, confessarsi, leggere i Vangeli, il Nuovo e l'Antico testamento, *ma anche* leggere le parole del Papa, le parole del proprio Vescovo, la Buona stampa, partecipare alle Catechesi, ma soprattutto darsi un ritmo di impegno che diventi **cibo per lo spirito e per la mente... leggendo**.

Don Andrea



Otto catechesi sulla Sacrosanctum Concilium

Occasione propizia di approfondimento liturgico



Non potendo pubblicare le otto catechesi di **Papa Leone XIV** sulla *Sacrosanctum Concilium*, ci limitiamo a renderle disponibili on line nel sito internet della parrocchia. Possono diventare un **utile strumento di formazione liturgica per tutto il popolo di Dio e soprattutto per i gruppi liturgici parrocchiali**. All'inizio di ogni incontro del Gruppo liturgico una catechesi riletta ed eventualmente introdotta dal responsabile del gruppo può essere occasione di approfondimento, di conoscenza e di verifica. *Così diceva il Papa nella prima catechesi: "Se la liturgia è al servizio del mistero di Cristo, si comprende perché sia stata definita «il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia» (Sacrosanctum Concilium, 10). È vero che l'azione della Chiesa non si limita alla sola liturgia, tuttavia ogni sua attività (la predicazione, il servizio dei poveri, l'accompagnamento delle realtà umane) converge verso questo «culmine». Nel senso inverso, la liturgia sostiene i fedeli immergendoli sempre e di nuovo nella Pasqua del Signore e, perciò, attraverso la proclamazione della Parola, la celebrazione dei sacramenti e la preghiera comune, essi sono ristorati, incoraggiati e rinnovati nel loro impegno. In altre parole, la partecipazione dei fedeli all'azione liturgica è al tempo stesso «interiore» ed «esteriore».*

Un cammino per le famiglie

Parrocchia
S. Lorenzo - Palosco
Il passo battesimale
Un cammino
per le famiglie
che chiedono
il Battesimo



Cari genitori,

chiedere il Battesimo per vostro figlio è un passo bello ed importante. Esprime il desiderio di affidarlo a Dio e di accompagnarlo, fin dai primi anni della sua vita, alla scoperta della fede e della comunità cristiana. Per questo la nostra Comunità Parrocchiale, in sintonia con quanto richiesto dal Vescovo, desidera **accogliere e accompagnare ogni famiglia** che chiede il Battesimo con una proposta rinnovata. Abbiamo pensato ad un percorso semplice, fatto di alcuni incontri, per prepararci insieme alla celebrazione del Sacramento e per conoscerci.

Non è un esame e non è richiesto essere "bravi cristiani". È semplicemente una occasione per fermarsi, parlare, ascoltare e scoprire insieme il significato del Battesimo.

Il cammino verso il Battesimo

Dopo aver presentato la richiesta del Battesimo presso l'**Ufficio parrocchiale**, la famiglia sarà accompagnata attraverso **tre semplici momenti di incontro**.

1. Incontro con il Parroco

Il primo incontro sarà con il **Parroco** (ed eventualmente con un componente della équipe battesimale) che coinvolgerà i genitori, il padrino e/o la madrina. Parleremo insieme del significato del Battesimo nella vita di un bambino e della sua famiglia e ci prepareremo alla celebrazione. Sarà anche un'occasione per fare domande e chiarire eventuali dubbi.

Dove: Oratorio **Ore:** 15.00

L'incontro sarà organizzato nella data più vicina possibile alla vostra richiesta del Battesimo.

Date disponibili

Sabato 17 ottobre 2026
Sabato 14 novembre 2026
Sabato 12 dicembre 2026
Sabato 16 gennaio 2027
Sabato 13 febbraio 2027
Sabato 17 aprile 2027
Sabato 8 maggio 2027
Sabato 12 giugno 2027
Sabato 17 luglio 2027
Sabato 21 agosto 2027

2. Incontro con una coppia di famiglie o di sposi della comunità

Il secondo incontro sarà con **una coppia di sposi della nostra comunità**. Sarà un momento semplice e informale per parlare del Battesimo, della vita di famiglia e della fede. La coppia condividerà con voi anche la propria esperienza, perché spesso è proprio attraverso la testimonianza di altre famiglie che possiamo scoprire che la fede non è qualcosa di lontano, ma può accompagnare concretamente la vita di ogni giorno.

L'incontro è rivolto ai genitori, al padrino e/o alla madrina.

Dove: Oratorio **Ora:** 15.00

Anche questo incontro sarà fissato nella data più vicina possibile alla vostra richiesta.

Date disponibili

Sabato 24 ottobre 2026
Sabato 21 novembre 2026
Sabato 19 dicembre 2026
Sabato 23 gennaio 2027
Sabato 20 marzo 2027
Sabato 24 aprile 2027
Sabato 29 maggio 2027
Sabato 19 giugno 2027
Sabato 24 luglio 2027
Sabato 28 agosto 2027

3. Un incontro a casa vostra

Il terzo momento sarà un po' diverso: **verremo a trovarvi a casa**. Una coppia di sposi o adulti della comunità verrà a conoscervi e trascorrerà con voi un breve momento semplice di dialogo e di testimonianza. Non sarà un incontro formale, ma un'occasione per conoscerci, ascoltarci e parlare liberamente del Battesimo e della fede della vita familiare e

Il passo battesimale

del percorso di fede.

Quando? La data e l'orario saranno concordati direttamente con voi.

Questo incontro potrà essere vissuto **sia prima sia dopo la celebrazione del Battesimo**, secondo le esigenze della famiglia. Sarà fissato **preferibilmente prima del Battesimo** ma potrà essere vissuto anche dopo la Celebrazione, secondo le esigenze delle famiglie.

La celebrazione del Battesimo

Il Battesimo sarà celebrato nelle date previste dal **calendario parrocchiale**.

2026

Domenica 6 settembre

ore 10.00

Domenica 4 ottobre

ore 11.00

Domenica 1 o 8 novembre

ore 10.00

Domenica 6 dicembre

ore 11.00

2027

Domenica 3 gennaio

ore 10.00

Domenica 7 febbraio

ore 11.00

Domenica 4 aprile

ore 10.00

Domenica 2 maggio

ore 11.00

Domenica 6 giugno

ore 10.00

Domenica 4 luglio

ore 11.00

Domenica 1° agosto

ore 10.00

Domenica 5 settembre

ore 11.00

La data del Battesimo verrà concordata con il Parroco al momento della richiesta.

Dopo il Battesimo continuiamo a camminare insieme

Il Battesimo non è soltanto una

celebrazione, ma **l'inizio di un cammino**. Per questo durante l'anno la Parrocchia proporrà alcuni momenti dedicati ai bambini e alle loro famiglie. Non saranno ulteriori obblighi, ma **occasioni per ritrovarsi, fare festa e continuare a sentirsi parte della comunità**.

Benedizione dei bambini

Epifania

Mercoledì 6 gennaio 2027

ore 15.00.

Benedizione dei bambini in Chiesa Parrocchiale; a seguire, **merenda e momento di festa in Oratorio**.

Ricordiamo insieme

il Battesimo

In occasione della **Giornata per la Vita**, ci ritroveremo per ricordare insieme il dono del Battesimo. **Domenica 7 febbraio 2027**, ore 10.00 – Santa Messa in Parrocchia; a seguire aperitivo in Oratorio. Sarà un momento di festa dedicato alle famiglie e ai loro bambini.

Momenti con i bambini della Scuola dell'infanzia

Durante l'anno il Parroco incontrerà i bambini della Scuola dell'Infanzia in alcuni momenti particolari, soprattutto durante **l'Avvento e la Quaresima**. Quando sarà possibile, questi momenti coinvolgeranno anche le famiglie e saranno organizzati insieme alla Scuola dell'Infanzia.

La Messa della domenica: un luogo accogliente anche per i più piccoli

Sappiamo che partecipare alla

Messa con bambini piccoli non è sempre semplice. Per questo la Parrocchia vuole offrire alle famiglie che hanno bambini piccoli uno spazio nel quale essi possano sentirsi a proprio agio e i genitori possano partecipare alla celebrazione con maggiore serenità. La **sacrestia e gli ambienti annessi** saranno disponibili come spazio accogliente per i bambini, dove potranno anche muoversi liberamente. Lo spazio è inoltre accessibile con le carrozzine e dispone di bagno e di una uscita facilmente accessibile.

Per informazioni:

Andrea e Stefania

349 379 3923

Un momento insieme durante la Quaresima

Durante la Quaresima proponiamo un incontro dedicato a **genitori e bambini**, insieme al Parroco e ad alcune coppie della comunità. Sarà un momento semplice per stare insieme e scoprire come la fede può accompagnare anche la vita quotidiana delle nostre famiglie.

Una festa con il Gruppo Missionario (Ottobre 2027)

Nel mese di ottobre sarà proposto un pomeriggio dedicato alle famiglie, organizzato dal **Gruppo Missionario**. Ci saranno: merenda, breve testimonianza e momento di festa e condivisione in Oratorio.

Una comunità che vi accoglie

Sappiamo che ogni famiglia ha la propria storia, i propri ritmi, le proprie domande e anche le

proprie difficoltà. Per questo desideriamo che il percorso del Battesimo sia prima di tutto **un'esperienza di incontro e accoglienza**. Vi chiediamo semplicemente di **camminare con noi per questi passi**, lasciandovi accompagnare e dando anche a noi la possibilità di conoscervi. Il Battesimo che chiedete per vostro figlio è un dono che la Chiesa accoglie con gioia. **Saremo felici di condividere con voi questo momento importante. Vi aspettiamo!**

*Don Giovanni
e la Comunità Parrocchiale*

Per ulteriori informazioni

Referente del percorso

Alfredo Manzoni

alfredo.manzoni68@gmail.com

331 601 0644

N. B. La richiesta del Battesimo viene raccolta dal **Parroco** **attraverso l'Ufficio parrocchiale**.

REDAZIONE E COLLABORATORI

*Don Giovanni Pollini,
don Andrea Ferrari,
Gerry Belometti, Luciana Locati,
Paolo Pagani,
Domenico Rosa, Tiberio Scaburri,
Mattia Signorelli, Fausto Torri,
Cinzia Zanchetti,
Sara Finazzi*

DIREZIONE

*Via A. Marieni, 1
24050 Palosco (BG)
Tel. 035 84 50 90*

E-MAIL

*bollettinoconoscersi@parrocchiadi-
palosco.it*

palosco@diocesi.brescia.it

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

*Tiberio Scaburri, don Giovanni,
Giovani oratorio*

DISEGNI E FUMETTI

Alessandra Foresti

STAMPA

Tipolito Finazzi - Palosco (BG)

A Palosco ho trovato una famiglia

Ci sono luoghi nei quali si arriva come ospiti e nei quali, ritornando, ci si accorge di non essere più semplicemente ospiti. Palosco, per me, è uno di questi luoghi! Questa volta, infatti, il mio ritorno alla Parrocchia San Lorenzo è stato un nuovo incontro con una comunità che, nel tempo, è diventata per me sempre più familiare. Non si è trattato, dunque, di una prima scoperta, ma di un ritorno a volti conosciuti, a persone che mi aspettavano e a una comunità con la quale è nato un legame profondo.

Sono arrivato il 5 luglio 2026 e, fin dai primi giorni, ho ritrovato quella semplicità nell'accoglienza che avevo già conosciuto nelle precedenti occasioni. Questa volta, però, ho potuto vivere ancora più intensamente la quotidianità della parrocchia e il mio ministero sacerdotale. Il mio primo e sincero grazie va al parroco, don Giovanni Pollini. Grazie per avermi accolto ancora una volta, per la fiducia e per avermi coinvolto pienamente nella vita della comunità paloschese. Non mi sono sentito un sacerdote semplicemente "di passaggio", ma un confratello con cui condividere responsabilità, fatiche e gioie del ministero. Le mie giornate sono state scandite dalla vita stessa della parrocchia: celebrazioni eucaristiche, confessioni, visite agli ammalati, preparazione dei Battesimi, veglie funebri e funerali. Esperienze diverse, ma unite da una stessa convinzione: "il sacerdote è chiamato a stare in mezzo alla gente, là dove la vita accade".

Ho dedicato diversi momenti anche al Sacramento della Riconciliazione, mettendomi a disposizione della comunità. Ricordo in particolare le confessioni in preparazione alla festa patronale di San Lorenzo e al Perdono d'Assisi, insieme all'Adorazione eucaristica. È stato bello vedere la comunità prepararsi alla festa del proprio patrono attraverso la preghiera, l'Eucaristia e la riconciliazione. Un'esperienza che porto particolarmente con me è quella delle visite agli ammalati. In alcune giornate dedicavo buona parte del tempo proprio a loro. Portare l'Eucaristia, pregare insieme e dedicare un po' di tempo a una persona mi ha ricordato quanto possa essere preziosa una presenza semplice. La parrocchia è davvero famiglia quando nessuno viene dimenticato, soprattutto chi, per l'età o la malattia, non può più partecipare regolarmente alla vita della comunità. E poi ci sono loro: i miei amatissimi nonni e nonne della Casa di Riposo. Come potrei dimenticarvi? Quanti bei momenti abbiamo condiviso! Le conversazioni, i sorrisi, la preghiera e anche i tanti pranzi insieme. Quando scendevo alla Casa di Riposo non avevo più l'impressione di entrare semplicemente in una struttura: andavo a trovare i miei nonni. Cari nonni e care nonne, forse pensavate che fossi io a venire da voi per portarvi qualcosa; in realtà, tante volte sono stato io a tornare a casa arricchito dalla vostra semplicità, dalla vostra esperienza e dal vostro affetto. Un grazie particolare agli operatori e ai volontari della Casa di

Riposo, sotto la guida del signor Giuseppe Zappone. Con discrezione e dedizione, il loro servizio custodisce ogni giorno la dignità e il valore delle persone anziane. A loro va anche un sincero ringraziamento per l'accoglienza e l'affetto sempre dimostrati. Ma se c'è qualcosa che a Palosco mi ha colpito ancora una volta è la generosità delle famiglie. Devo quasi sorridere pensando a quanti inviti a pranzo e a cena ho ricevuto! Tante porte si sono aperte per me e tante volte mi sono trovato seduto a tavola come uno di casa. E attorno a quelle tavole non si divideva soltanto il cibo. Si parlava della vita, della fede, delle famiglie, dell'Italia, della mia Tanzania; si scherzava e ci si conosceva meglio. Sono proprio questi momenti semplici a creare legami autentici e forti. A volte basta aggiungere un posto a tavola per dire a qualcuno: "Tu sei dei nostri". E voi, tante volte, me lo avete fatto sentire senza bisogno di dirlo.

Ho accompagnato famiglie nelle veglie funebri e nei funerali; nello stesso periodo ho incontrato genitori che preparavano il Battesimo dei loro bambini. Questo mi ha fatto contemplare ancora una volta la bellezza della parrocchia, dove sotto lo stesso campanile si incontrano tutte le stagioni della vita. C'è chi porta un bambino al fonte battesimale e chi accompagna una persona cara nel suo ultimo viaggio. Ci sono giorni di festa e giorni più difficili. E la comunità cristiana cerca di esserci, con equilibrio, fede e speranza.

Il 10 agosto, festa di San Lorenzo, patrono della parrocchia, è stato un momento particolarmente bello, quasi il coronamento delle settimane trascorse insieme. Il giorno seguente, 11 agosto, è arrivato il momento della partenza. Prima di lasciare Palosco, don Giovanni e la comunità mi hanno consegnato una lettera che conserverò con



grande cura. Tra le sue parole, una mi è rimasta particolarmente nel cuore, perché esprime con semplicità il legame nato e cresciuto nel tempo: «Ti accompagniamo con affetto, gratitudine e preghiera». È soprattutto questa promessa di preghiera che porto con me come segno della comunione vissuta insieme. Non avrei potuto ricevere un regalo più bello: sapere che, anche quando sono lontano, la comunità di Palosco continua a ricordarmi nella preghiera significa molto per me. Ovunque il Signore mi condurrà — in Italia, in Tanzania o altrove — sapere che esiste una comunità che mi accompagna davanti a Dio fa di Palosco un punto di riferimento nel mio cammino sacerdotale. Questa era la quarta volta. E forse quattro ritorni cominciano già a dire qualcosa. Dicono che alcuni volti non sono più sconosciuti. Che alcune porte non sono più porte alle quali bussare, ma porte che ormai si possono attraversare con la familiarità di chi si sente a casa. Che alcune persone non sono più semplicemente "parrocchiani", perché con il tempo diventano amici, fratelli, nonni, persone che fanno parte del tuo cammino. Ecco perché dico: "A Palosco ho trovato una famiglia". Ora, attraverso le pagine di "Co-

noscerci", vorrei che il mio grazie raggiungesse tutti voi. Grazie, Don Giovanni, per la fiducia e la fraternità sacerdotale. Grazie ai sacerdoti con i quali ho condiviso l'altare, ai ministri straordinari dell'Eucaristia e a tutti coloro che collaborano alla vita della parrocchia.

Grazie alle famiglie che mi hanno aperto le loro case e preparato un posto alla loro tavola. Grazie agli ammalati e anziani che ho avuto la possibilità di visitare. Grazie ai miei amatissimi nonni e nonne della Casa di Riposo, al signor Giuseppe Zappone, agli operatori e ai volontari. Grazie a chi mi ha accompagnato nelle visite, a chi si è fermato dopo la Messa per una parola, a chi mi ha chiesto una preghiera e a chi semplicemente mi ha salutato con affetto incontrandomi per strada. Sono proprio queste piccole cose che, alla fine, diventano grandi ricordi.

Ora il mio cammino continua, portando con me luoghi, incontri e ricordi che rimangono nel cuore e accompagnano ogni nuovo passo. Per me, Palosco è uno di questi luoghi e, se qualcuno mi domandasse oggi: «**Che cos'è Palosco per te?**», non avrei bisogno di molte parole: è un luogo nel quale sono tornato tante volte come sacerdote e dal quale, ogni volta, sono ripartito sentendomi sempre meno ospite e sempre più parte di una famiglia.

Cari amici di Palosco, avete lasciato un'impronta d'amore nel mio cuore. E se il Signore mi concederà di tornare ancora tra voi, non sarà semplicemente un ritorno in un luogo già conosciuto: sarà un ritorno a casa.

Con affetto e gratitudine!

*Don James E. Massawe Sdb
@Università Pontificia Salesiana
Roma*

Partire è un po' morire... o rinascere

È ora di partire. Dopo 11 anni di permanenza a Milano come direttore della Comunità religiosa orionina e del Piccolo Cottolengo, sono stato destinato ad altro servizio. Nessuna sorpresa, tutto risponde alle norme che regolano la vita religiosa della Congregazione di Don Orione.

Capisco che per un lettore paloschese la dizione "Piccolo Cottolengo" possa risultare oscura. Allora mi spiego. Luigi Orione negli anni della sua adolescenza fu allievo di San Giovanni Bosco a Torino. Fu in quegli anni che conobbe la "Casa di Carità" fondata da San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Fu impressionato da quell'ambiente in cui si viveva con grande amore un servizio ai disabili e agli emarginati che non trovavano accoglienza altrove. Così, molti anni dopo, quando divenne fondatore, a tutte le opere di carità che andava aprendo assegnava il nome di "Piccolo Cottolengo", a testimonianza della sua venerazione per il grande Santo che lo aveva ispirato.

Nel 1933 Don Orione aprì il Piccolo Cottolengo Milanese in una vecchia cascina fuori città. Accolse poveri, senza casa, orfanelle ed ogni tipo di persona che avesse bisogno di una casa e di un ambiente familiare. Aveva già 61 anni ed alle spalle una vita vissuta sempre sulle barricate della carità. Era stato soccorritore nel disastroso terremoto di Messina e Reggio Calabria del 1908 che fece 80 mila vittime. Qualche anno dopo, nel 1915, aveva soccorso i terremotati della Marsica. Anche qui il sisma era stato devastante lasciando sotto le macerie 30 mila morti.

Con una Congregazione già ricca di fondazioni caritative ed educative in Italia e all'estero (anche in Brasile ed Argentina, dove era stato in missione), all'età di 61 anni don Orione avrebbe potuto concedersi una vecchiaia un



Don Giovanni e padre Giacomo al Piccolo Cottolengo di Milano in visita a don Pierangelo Ondei.

po' tranquilla. Ma questo non rispondeva al suo desiderio. *"Voglio morire in piedi"*, aveva detto. In piedi per fare del bene fino all'ultimo istante. E così avverrà. Fu attivo fino alla sera di quel 12 marzo del 1940 quando emise l'ultimo respiro invocando il nome di Gesù. Aveva 69 anni.

Quando comprò il cascinale milanese con i soldi che gli mandò la Provvidenza, don Orione aveva seminato nei terreni circostanti una discreta quantità di Medagliette della Madonna, pregandola: *"Cara Madonna, se un giorno mi farai avere questi terreni potrò moltiplicare le mie opere di bene"*. A distanza di anni possiamo dire che la preghiera fu esaudita.

Oggi, mentre mi appresto a lasciare l'Opera milanese, il Centro orionino si estende su un grande quadrilatero, all'interno del quale c'è il Piccolo Cottolengo con circa 300 ospiti: persone disabili (fisiche o mentali, o con entrambe le limitazioni) e persone anziane non autosufficienti. Accanto a quest'opera la grande parrocchia dedicata a San Benedetto, con annesso Oratorio e Polisportiva; la Scuola materna e l'Asilo nido, la Casa del Giovane Lavoratore, voluta dall'allora Cardinal Montini quando dal sud arrivavano schiere di giovani a lavorare nelle industrie cittadine.

Di tutto questo centro ora lascio la direzione.

"Il Cottolengo non è opera mia, ma della Divina Provvidenza", diceva Don Orione. Se le cose stanno così, il cambiamento di un direttore è un fatto del tutto marginale, perché l'opera è nelle mani sicure della Provvidenza. Eppure tutti quelli che hanno ricoperto questo ufficio, volenti o nolenti, hanno lasciato l'impronta della loro personalità.

Che cosa abbiano caratterizzato gli anni della mia conduzione, lo lascio dire ad altri. Io però posso dire qual è stato il mio intento fin dall'inizio.

Devo precisare che arrivavo a Milano dopo tanti ruoli svolti in Congregazione: insegnante, animatore vocazionale, parroco, rettore di un seminario in Romania, Direttore Provinciale. Se questa era la storia che mi lasciavo alle spalle, significa che guidare un'opera di carità per me era una novità assoluta.

Il mio intento principale ha avuto due obiettivi complementari: una buona gestione amministrativa e una forte identità orionina. Per il primo obiettivo ho avuto la fortuna di essere circondato da ottimi collaboratori laici, che hanno provveduto ad offrire le competenze che io non ho: in campo sanitario, di direzione del persona-

le, dell'amministrazione economica e della sicurezza delle strutture. Alla loro professionalità ho cercato di dare un'anima orionina, trovando totale disponibilità.

Molto del mio impegno è andato così alla formazione spirituale del personale a due livelli: il primo, più elementare, rivolto a tutti gli operatori del Piccolo Cottolengo; il secondo livello destinato a quelle figure che hanno il compito di dirigere altri operatori, con l'obiettivo che fossero loro i primi promotori dei valori orionini. Sono riuscito in questo intento? Giudicheranno altri!

Sono invece certo di quello che la mia esperienza al Piccolo Cottolengo mi ha donato in termini di crescita personale. Ho imparato il paziente e fiducioso dialogo nelle relazioni, soprattutto con i 320 operatori che vi lavorano e con i familiari dei nostri ospiti. Sono stato edificato dal servizio e dalla costanza di oltre 100 volontari, in un'epoca di opportunismo per cui pochi sono disposti al servizio gratuito.

Ma il dono più grande l'ho ricevuto dai nostri ospiti, le persone disabili ed anziane di cui mi sono preso cura. Il loro affetto, la riconoscenza, i gesti di tenerezza hanno inciso sulla mia personalità. Da loro ho imparato a dare più spazio alla dimensione affettiva dei rapporti. Se prima attribuivo, per indole, molta importanza alla fredda razionalità, all'efficacia organizzativa, oggi capisco molto di più il valore dei sentimenti nella vita delle persone. Un sorriso, un saluto cordiale, una carezza sono una terapia fondamentale di cui ogni cuore ha bisogno. È un bene ricevere questi gesti, ma è un bene ancora più grande offrirli.

Questo è il dono che mi porterò a Marghera, nella parrocchia a cui sono destinato e dove troverò ancora molti amici che ho lasciato 29 anni fa, quando terminai il mio mandato di giovane parroco.

Lasciarmi alle spalle un passato così denso è paragonabile ad una perdita, un lutto, una morte. Ripartire da un cammino pastorale interrotto tanti anni fa, mi auguro possa essere una rinascita.

don Pierangelo Ondeì

don Albert si presenta

Sono Don Albert Heriel Lashayo, sono nato in Tanzania il 15 agosto 1993. Sono un prete diocesano dalla diocesi di Moshi-Tanzania. Fin da giovane avevo un particolare desiderio di diventare un sacerdote. Questo desiderio mi spinse ad interrogarmi sulla mia vocazione e sulla possibilità di dedicare la mia vita al servizio del Signore e della comunità. Dopo i miei studi superiori, ho intrapreso il percorso di formazione al sacerdozio presso il seminario Regina degli Angeli, Kibosho-Tanzania dove ho approfondito le discipline filosofiche. Dopo tre anni di filosofia ho frequentato il seminario San Paolo apostolo che si trova in Tabora - Tanzania dove ho approfondito le discipline teologiche. Gli anni di studio sono stati per me un periodo importante di crescita, fatto di preghiera, impegno e ricerca.

Accanto allo studio, infatti non è mai mancata l'esperienza concreta nelle comunità parrocchiali. Nel corso della mia formazione ho avuto modo di svolgere attività pastorali con bambini, giovani, famiglie e anziani nell'ambito della mia Diocesi. Il mio cammino verso il sacerdozio mi ha portato infine all'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 12 agosto 2021. Da allora ho svolto il mio ministero presso la parrocchia San Luca per sei mesi, la parrocchia Visitazione della Vergine Maria per quattro anni in cui sono stato anche il dirigente delle Scuole cattoliche



nella Diocesi.

L'esperienza dello studio continua ad avere posto nella mia vita perché fin dall'anno scorso, cioè ottobre 2025, sono venuto a Roma per fare un corso di Pedagogia per la scuola presso l'Università Salesiana nella convinzione che questi studi e formazioni possano aiutarmi a comprendere meglio il mondo educativo e offrirmi la capacità di gestire bene le scuole della mia Diocesi. Mi piacerebbe condividere con voi le mie esperienze e ricevere da voi le vostre esperienze e così arricchiamo la nostra vita e in modo particolare la fede.

Don Albert Heriel Lashayo

**La Radio
della Parrocchia
di Palosco è disponibile
anche
nei dispositivi
Echo Dot (Alexa)
Comando vocale
"Alexa, Apri parrocchia
di Palosco"**

La Giornata missionaria mondiale compie 100 anni



tenario dell'istituzione della Giornata Missionaria Mondiale che dal 1926, per volontà di Papa Pio XI, si celebra nella penultima domenica di ottobre in tutte le Chiese del mondo. È la giornata della "cattolicità" e della "solidarietà universale" tra le Chiese sparse in tutto il mondo. È la Giornata in cui tutti i credenti in ogni angolo del mondo, convocati attorno alla figura di Gesù, primo missionario, pregano e offrono la loro solidarietà per

particolarmente necessaria, ma anche molto faticosa.

«Tutti infatti abbiamo insieme una sola missione da "un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti".» (Ef 4,5-6).

La Giornata Missionaria Mondiale diventa pertanto l'occasione per aiutare le nostre comunità cristiane a fuggire dalla cultura individualista che ci circonda e ad allargare l'orizzonte dello sguardo al di là dell'ombra del proprio campanile, per sentirsi uniti, in comunione spirituale, a tutte le comunità cristiane del mondo che, pur con modalità e linguaggi diversi, celebrano e vivono la stessa fede. In questa prospettiva "un segno vivo dell'unità e della comunione missionaria ecclesiale" è la **Colletta universale**, che il Papa ha voluto associare obbligatoriamente alla Giornata. Tale raccolta è manifestazione di concreta solidarietà nei confronti delle Chiese di missione affinché possano condurre con maggiore efficacia l'opera di evangelizzazione.

Il messaggio del Papa per questa giornata ci aiuta ad allargare i confini del nostro cuore per far sì che la nostra unione con Cristo, alimentata dalla comunione eucaristica, si rafforzi anche come comunione universale. E allora **la nostra preghiera e la solidarietà saranno un dono prezioso non solo per coloro a cui sono rivolte, ma anche per noi e per la nostra spiritualità.**

«**U**no in Cristo, uniti nella missione» è il tema scelto da Papa Leone XIV per la Giornata Missionaria Mondiale 2026 che si celebrerà **domenica 18 ottobre**. «La prima responsabilità missionaria della Chiesa è rinnovare e mantenere viva l'**unità spirituale e fraterna fra i suoi membri**», dice il Papa nel suo messaggio. Questo invito risulta particolarmente significativo nell'anno in cui celebriamo il Cen-

le missioni. Non dimentichiamo che **l'impegno di portare il Vangelo fino ai confini del mondo** – come ci ricorda il Concilio Vaticano II – **è affidato a tutti i battezzati**. Certo, **non tutti possono partire**, ma **tutti possono e devono contribuire**, sostenendo con la preghiera, l'azione missionaria della Chiesa in ogni angolo del mondo, soprattutto quelle Chiese che vivono in ambiti di povertà e di minoranza o di persecuzione, in cui l'azione missionaria è

*Ogni piccola goccia forma
un grande mare e Gesù ci ha detto
che neanche un bicchier d'acqua
offerto con amore sarà dimenticato!*



Clicca o scansiona per leggere
il Messaggio di Papa Leone
per la Giornata
mondiale missionaria.

Ottobre missionario

Per vivere al meglio questo mese il gruppo missionario propone diverse iniziative, momenti di riflessione e preghiera

1° Ottobre: ore 20,30 **Incontro testimonianza: Chiara**, missionaria in **Costa d'Avorio** e **Bertilla**, missionaria in **Brasile**. (Auditorium San Lorenzo).

3/4 Ottobre: **Bancarella equo-solidale** (dopo le Messe sul sagrato).

11 Ottobre **Pranzo missionario** (sala Paolo VI).

17/18 Ottobre: **Giornata missionaria Mondiale**, presenza dei Missionari di Villaregia durante le messe e con i ragazzi in oratorio.

Bancarella equo-solidale (dopo le Messe sul sagrato).

24/25 Ottobre: **Bancarella fiori** (dopo le messe sul sagrato).

Tutti i lunedì di Ottobre **Rosario Missionario** itinerante, nelle chiesette del paese.

Invitiamo tutti a partecipare, per quanto possibile, alle diverse proposte; sono occasioni di incontro ma anche di solidarietà concreta verso i fratelli. Ogni piccola goccia forma un grande mare e Gesù ci ha detto che neanche un bicchier d'acqua offerto con amore sarà dimenticato!

Il gruppo missionario

Missionari come Papa Leone

«Non possiamo restare chiusi nelle nostre certezze, aspettando che il mondo bussì alla nostra porta. La fede è un fuoco che si accende solo quando cammina. Andare verso l'altro, toccare le ferite di chi soffre in terra d'Africa o sulle sponde di Lampedusa, non è una scelta di cortesia, ma il cuore stesso del Vangelo. La Chiesa o vive per evangelizzare e servire, oppure smette di essere la casa di Gesù». (Papa Leone)

La valigia di Papa Leone

Un pellegrino con la valigia sempre pronta. Se dovessimo dare un titolo ai mesi estivi di Papa Leone, questo sarebbe perfetto. Perché, come lui stesso ha affermato, «la Chiesa o vive per evangelizzare e servire, oppure smette di essere la casa di Gesù».

Mentre la maggior parte delle persone ha approfittato dell'estate per staccare la spina, cercare il relax in spiaggia o rifugiarsi nel fresco delle montagne, il Papa ha scelto una strada decisamente diversa. Ha preso la borsa, è salito sulla scaletta di un aereo (o di un elicottero) e si è messo in cammino. Assisi, Algeria, Camerun, Angola e Guinea, Spagna, Lampedusa, San Marino: una mappa geografica incredibilmente varia che, a prima vista, potrebbe sembrare solo un elenco di mete lontane o una collezione di timbri sul passaporto. Eppure, a guardare bene, dietro questa impressionante successione di chilometri, c'è molto di più. C'è un disegno preciso, un **"filo rosso"** che unisce piazze silenziose e spiagge affollate, grandi santuari e frontiere dimenticate. **È il battito del cuore di un Papa profondamente missionario**, che ha deciso di trasformare l'estate nell'ennesima occasione per portare la freschezza del Vangelo fin nelle pieghe più nascoste

e ferite del nostro pianeta. Ma qual è, allora, questo filo conduttore? Per capirlo dobbiamo metterci in viaggio con lui, ripercorrendo le tappe di questa **"estate di grazia"**, provando a leggerle non come semplici eventi di cronaca, ma come tessere di un unico, grande mosaico.

Ritorno alle origini:

lo stile "low cost" di Assisi

Il punto di partenza ideale non può che essere **Assisi**, la città della pace e della fraternità. Qui, Papa Leone è andato a rinfrescare le radici stesse del suo mandato. Camminare sulle orme di San Francesco non è mai un semplice atto di devozione nostalgica, ma un programma di vita. Nella città del Santo poverello, il Papa ha ribadito che **l'evangelizzazione non si fa con la forza, con il potere o con i grandi discorsi, ma con la spogliazione, l'umiltà e lo sguardo rivolto agli ultimi**. Il messaggio francescano di "pace e bene" è diventato così la bussola per tutte le tappe successive, il carburante spirituale necessario per affrontare i terreni più difficili e complessi della missione globale.

Mal d'Africa? No, gioia contagiosa e grido di giustizia

E di terreni complessi il Papa ne ha calpestati molti, a cominciare da un'Africa attraversata in lungo e in largo. Pensiamo all'**Algeria**, una terra dove la Chiesa cattolica è una piccolissima minoranza, un "piccolo gregge" che vive immerso in un contesto quasi totalmente islamico. Lì Papa Leone non è andato a fare proselitismo, ma a tessere legami di buon vicinato, a testimoniare che **il dialogo interreligioso non è un'utopia, ma una necessità quotidiana fatta di rispetto, vicinanza e amicizia sincera tra credenti di fedi diverse**.

Spostandosi poi nel cuore pulsante

dell'Africa subsahariana – tra **Camerun, Angola e Guinea** – lo stile missionario del Papa ha trovato la sua espressione più festosa e, al tempo stesso, più esigente. Chi ha visto le immagini di quei giorni non può dimenticare l'abbraccio caloroso delle comunità locali: folle oceaniche, canti travolgenti, danze da far vibrare le pareti delle chiese. Ma dietro la festa, il Papa ha saputo toccare con mano le ferite aperte di queste terre. In Camerun, in Angola e in Guinea ha parlato ai giovani della speranza che non deve morire, ha denunciato con forza le ingiustizie sociali, la corruzione e lo sfruttamento che troppo spesso impoveriscono popoli ricchissimi di dignità e risorse. In Africa, Papa Leone si è fatto **voce di chi non ha voce, ricordando al mondo intero che la Chiesa o è missionaria e vicina ai poveri**, oppure rischia di perdere la sua vera identità.

La bussola del cuore punta a Lampedusa (sulle orme di Papa Francesco)

Ma la tappa forse più drammatica, profonda e densa di significato di tutta l'estate è stata **Lampedusa**. Questa piccola isola nel cuore del Mediterraneo è diventata la cattedrale a cielo aperto del pontificato. Nel visitarla, Papa Leone ha idealmente ripreso in mano il testimone di Papa Francesco, che proprio a Lampedusa, all'inizio del suo ministero, compì quel memorabile viaggio contro la *"globalizzazione dell'indifferenza"*. Papa Leone è tornato su quello scoglio battuto dal vento per gridare che quella ferita è ancora aperta e che la Chiesa non può girarsi dall'altra parte. Lì, dove il mare troppo spesso si trasforma in un cimitero liquido per migliaia di disperati in fuga da guerre, fame e miseria, il Papa ha lanciato un appello per scuotere le coscienze dell'intera Europa. Quel viaggio racchiude l'essenza stessa del suo essere missionario: **andare nelle periferie esistenziali, dove la sofferenza umana è più acuta**. Non ci sono stati grandi protocolli di Stato o cerimonie sfarzose, ma **solo il silenzio orante**



Papa Leone a Lampedusa.

davanti al mare, una corona di fiori lanciata tra le onde e un abbraccio ai soccorritori e ai migranti. Il filo rosso dell'evangelizzazione, a Lampedusa, si è tinto del colore *dell'accoglienza e della misericordia concreta*.

Dalle grandi sfide europee ai piccoli giganti della storia

Il viaggio è poi continuato toccando due realtà europee solo apparentemente distanti. Prima la **Spagna**, un Paese di antica tradizione cristiana che oggi vive la grande sfida della secolarizzazione. In una società occidentale che spesso rischia di dimenticare le proprie radici, il Papa ha invitato le comunità locali a **non chiudersi nelle sacrestie per paura del mondo, ma a uscire, a essere comunità accoglienti e coraggiose**.

Infine, la visita a **San Marino**, l'antica Repubblica incastonata nel cuore della penisola italiana: una realtà minuscola, fiera della sua storia millenaria di *libertà*. Cosa è andato a fare il Papa in questo piccolo Stato? È andato a ricordare che **la vera libertà è sempre legata alla responsabilità e alla custodia dei valori spirituali**. Anche nel contesto più piccolo c'è bisogno di rinnovare *l'impegno per il bene comune*.

E noi? Tutti in missione dietro l'angolo! Cosa ci resta, allora, nel cuore dopo aver ripercorso idealmente questo variegato itinerario estivo di Papa Leone? Il filo rosso che unisce Assisi ad Algeri, il Camerun a Lampedusa, è il sogno di una Chiesa *"in uscita"*; che non aspetta che le persone vengano a bussare alla porta delle nostre parrocchie, ma che si alza e va a cercare l'uomo laddove vive, soffre e spera.

Papa Leone ci ha dimostrato che essere missionari non è una questione geografica, non significa necessariamente prendere un aereo per andare dall'altra parte del mondo. **Essere missionari è, prima di tutto, una disposizione del cuore**. È lo sguardo attento che sappiamo rivolgere al vicino di casa in difficoltà, è la capacità di ascolto che offriamo a un anziano solo, è il coraggio di testimoniare la nostra fede senza vergognarci. **I viaggi del Papa non sono uno spettacolo da guardare distrattamente in televisione, ma una provocazione vivente per ciascuno di noi**.

La nostra parrocchia, nel suo piccolo, è chiamata a essere come quel filo rosso: un ponte che unisce le persone, un luogo dove nessuno si sente straniero. Quest'anno, al rientro dalle vacanze estive, l'esempio di questo Papa missionario ci stimoli a ripartire con slancio rinnovato. **Non servono grandi valigie per la missione che ci spetta ogni giorno: basta un cuore aperto, un sorriso accogliente, una mano tesa alla condivisione e il desiderio sincero di camminare insieme**. È il nostro piccolo/grande sogno, in questo nuovo anno di cammino missionario paloschese.

p. Giacomo Mazzotti



Cantare amantis est: musica e liturgia

La musica ha, da sempre, occupato un ruolo essenziale all'interno delle varie funzioni religiose: i primi cristiani, costretti a professare la loro fede di nascosto per timore dei romani, utilizzavano il canto per sentirsi ancor più uniti nella fede verso Dio Padre, rivelato al mondo mediante il suo Figlio, Gesù Cristo.

Il canto delle prime comunità cristiane aveva caratteristiche molto simili al canto giudaico-rabbinico, con tecniche canore, come la cantillazione (tecnica che consisteva nel cantare su una singola nota un testo) o la salmodia (divisa in antifonica, alleluiatica e responsoriale), tipiche della religione ebraica.

Inoltre, prima dell'Editto di Milano (editto che permise ai cristiani di professare liberamente la propria fede), emanato dall'imperatore Costantino, nel 313 d.C., le varie comunità cristiane avevano brani che spesso non erano comuni a tutte le altre: esistevano, infatti, varie correnti musicali, come il canto romano antico (diffuso nella zona di Roma), il canto beneventano (diffuso nel ducato longobardo di Benevento), il canto ambrosiano-milane (diffuso nella zona di Milano e influenzato dalla presenza del vescovo Ambrogio), il canto gallicano (diffuso olttralpe, specialmente nell'attuale Francia) e il canto ispanico-mozarabico (diffuso, specialmente, nella penisola iberica).

In seguito alla "liberazione" religiosa attuata dall'imperatore Costantino e con l'avvento del Sacro Romano Impero, guidato dapprima da Pipino il Breve e successivamente dal figlio Carlo Magno, si sentì la necessità di unificare il canto, fondendo insieme, in modo particolare, il canto romano antico e il canto gallicano. Da questa fusione ne derivò l'attuale canto gregoriano, che erroneamente viene attribuito a papa Gregorio Magno, ma che in realtà, è opera di altri due successori di san Pietro: inizialmente Stefano II e successivamente Adriano I. Questo "frutto" miracoloso venne chiamato gregoriano perché si volle porre sotto l'egida di uno dei papi più influenti e carismatici del-

la storia della Chiesa, sottolineando il fatto che questo repertorio proveniva direttamente da Dio. Il canto gregoriano rimase per secoli l'unico vero canto utilizzato nella liturgia, specialmente in quella eucaristica.

Durante la storia – in particolare durante il Rinascimento – si iniziò ad usare la tecnica della polifonia (non più monodia, ovvero una voce sola bensì polifonia, più voci insieme) per elevare maggiormente le sublimi melodie presenti nel repertorio gregoriano: autori come Luca Marenzio, G. P. da Palestrina e molti altri riuscirono a trasformare, tramite la polifonia, melodie semplicissime in grandiose cattedrali sonore, da utilizzare nelle celebrazioni per elevare ancor più l'animo a Dio.

Con l'avvento dell'opera, nel Settecento, si iniziò a portare all'interno delle chiese un canto più tradizionale, legato molto all'opera buffa, utilizzando spesso gli stessi temi delle romanze d'opera. Questo fenomeno ebbe la sua completa esplosione nell'Ottocento, specialmente in Italia, con autori come Vincenzo Petrali, Padre Davide da Bergamo, Carlo Fumagalli – quest'ultimo compose dei versetti per organo da utilizzare durante il Gloria, su vari temi tratti dalla "Traviata" di Giuseppe Verdi.

Questo fenomeno, portò Pio X, nel 1903, ad iniziare una riforma, conosciuta "riforma cecilian" (ispirata a santa Cecilia, patrona della musica). Questa manovra servì per "purificare" la musica sacra dalla contaminazione dello stile teatrale e profano che aveva,

lentamente, invaso le chiese, andando così a restituire alla liturgia la sua funzione spirituale e di preghiera solenne. Con questa riforma, il pontefice cercò di rilanciare al centro il canto gregoriano e la polifonia rinascimentale, ritenuti gli unici veri stili degni del rito cattolico. Autori come Luigi Picchi, Marco Enrico Bossi, Daniele Maffei (bergamasco) presero parte a questa riforma componendo musiche sublimi e molto più sobrie.

Il Concilio Vaticano II riprese nel sesto capitolo di "Sacrosanctum Concilium" la questione musicale all'interno della liturgia e, lo scorso 19 agosto, papa Leone XIV durante l'udienza generale ha incentrato la sua catechesi su questo documento del Concilio, definendo la musica sacra come *"parte dell'azione liturgica e non mera decorazione della celebrazione"*. Il Papa ha poi proseguito affermando che *"cantare e suonare, nella liturgia, significano pregare, sintonizzando il proprio cuore con quello delle sorelle e dei fratelli e con Dio stesso, nella partecipazione attiva al mistero celebrato"*.

In conclusione, possiamo affermare che il canto liturgico deve essere un elemento essenziale all'interno di ogni liturgia della Chiesa, da quelle più semplici e quelle più solenni e deve garantire, in ogni momento, la famosa *"actuosa participatio"* di cui parla ampiamente il documento conciliare. Inoltre, è richiesta un'adeguata preparazione musicale da parte dei ministri adibiti ad animare, attraverso il suono e il canto, ogni celebrazione.

A cura di Giovanni Signorelli



Il Coro di Gardone Riviera nella Festa di San Lorenzo.

Seconda stagione 2026-2027

“**I** giovedì di San Lorenzo dello scorso anno non sono state solo serate di cultura. Sono stati un modo di stare insieme, di prendersi cura di un luogo antico, di ricordarsi che la bellezza condivisa fa bene all'anima. **E quando una cosa fa bene all'anima, vale sempre la pena rifarla**”. L'anno scorso ci siamo lasciati così, con questo pensiero... Riproporre serate con della buona musica, bel teatro, un po' di cultura e di informazione. E ci piacerebbe condividere ancora con voi questi momenti di gioia e spensieratezza. Momenti di riflessione e condivisione che fanno tanto bene al cuore e alla comunità... il tutto nella bellissima atmosfera che ci regala il nostro Auditorium San Lorenzo.

Le proposte di quest'anno sono varie e accontentano un po' tutte le fasce d'età. Partendo da brani d'opera e operetta ad una serata Rock... ad una fiaba, letta e cantata ad un concerto per pianoforte, alla conoscenza di personaggi storici, ad una serata Karaoke e... altro ancora. Quindi... basta chiacchiere. **Care paloschesi e cari paloschesi siete tutti invitati a partecipare.** Prendete carta e penna e segnatevi le date che verranno pubblicate nella locandina.

Maresi

Dopo l'esperienza della prima stagione, l'**Auditorium San Lorenzo** si prepara a riaprire le sue porte con un nuovo calendario di incontri e appuntamenti pensati per offrire alla comunità occasioni di **cultura, musica, approfondimento, incontro e condivisione.** La **seconda stagione 2026-2027** proporrà un percorso ricco e variegato, capace di parlare ad un pubblico sempre diverso e di alternare serate di spettacolo e intrattenimento a momenti di riflessione, conoscenza e partecipazione. Un programma nel quale la musica incontra la storia, il teatro si intreccia con la convivialità e l'attualità diventa occasione per interrogarsi insieme sulle sfide del nostro tempo.

L'Auditorium desidera così continuare a essere un luogo aperto alla comunità: **uno spazio da abitare insieme**, dove incontrarsi, ascoltare, imparare, divertirsi e condividere esperienze.

8 ottobre. Il fascino della piccola lirica: Serata di operette famose

La stagione si aprirà sulle note della musica con una serata dedicata al mondo affascinante dell'operetta.

Romina e Stefano accompagneranno il pubblico attraverso alcune tra le pagine più conosciute e amate di

questo genere, in un appuntamento capace di unire eleganza, leggerezza e passione per il canto. Un modo gioioso e coinvolgente per inaugurare insieme la nuova stagione dell'Auditorium.

5 novembre. Marco Publio Fontana: il fuoriclasse di Palosco

Una serata dedicata alla storia e alla scoperta di una figura legata al nostro territorio. Il **professor Fabio Gatti**, docente universitario, accompagnerà il pubblico alla conoscenza di Marco Publio Fontana, offrendo l'occasione per riscoprire vicende, personaggi e memorie che appartengono alla storia della nostra terra. Un incontro per guardare al passato con curiosità e attenzione, riscoprendo quanto anche le storie locali possano ancora parlare al presente.

3 dicembre. Melodie incantate: fiabe in musica

La magia delle fiabe incontra il linguaggio universale della musica in uno spettacolo pensato per lasciarsi trasportare dalla fantasia e dalle emozioni. Con i **Geordie**, la serata offrirà un viaggio tra racconti, melodie e atmosfere suggestive, dove la musica diventa capace di evocare immagini, ricordi e mondi fantastici. Un appuntamento per grandi e piccoli, per riscoprire il piacere di ascoltare e lasciarsi incantare.

Sabato 19 dicembre. Dove nulla è come sembra: Cena partecipativa con delitto

In prossimità del Natale, l'Auditorium proporrà una serata speciale all'insegna del mistero, del gioco e della partecipazione. Una **cena partecipativa con delitto**, realizzata in collaborazione con **Fuori dal Coro** e con l'Associazione **“Lorenzo Locatelli”**, nella quale i partecipanti non saranno semplici spettatori, ma saranno coinvolti in prima persona in



Giovanni Signorelli in una immagine della stagione 2025 - 2026.

I Giovedì di San Lorenzo

una storia dove indizi, sospetti e colpi di scena renderanno la serata ancora più divertente. Perché, come suggerisce il titolo, **nulla è davvero come sembra...**

7 gennaio. Il canto delle quattro mani: Concerto per pianoforte

Il nuovo anno si aprirà con la forza e la bellezza della musica dal vivo. Un concerto per pianoforte dedicato alla particolarissima esperienza delle **quattro mani**, dove il dialogo tra gli interpreti diventa armonia, ascolto e condivisione musicale. Un appuntamento per iniziare insieme il 2027 lasciandosi accompagnare dalla musica e dalla sua capacità di creare emozioni e incontro.

4 febbraio. Mondi digitali, stanze chiuse: I nostri ragazzi e il ritiro sociale

Una serata di grande attualità, dedicata a un tema che coinvolge sempre più famiglie, educatori e comunità: il rapporto dei giovani con il mondo digitale e il fenomeno del ritiro sociale. Il **dottor Daniele Torri** accompagnerà il pubblico in una riflessione su queste nuove fragilità, cercando di comprendere meglio un fenomeno complesso e spesso difficile da riconoscere. Un'occasione importante per informarsi, ascoltare e riflettere insieme, con uno sguardo attento ai nostri ragazzi e alle sfide educative del nostro tempo.

Lunedì 8 marzo. Mimosa

& Musica: L'apericena delle donne

In occasione della Giornata dedicata alle donne, l'Auditorium si trasformerà in uno spazio di festa, incontro e convivialità. **Mimosa & Musica** sarà una serata pensata per stare insieme, condividere un momento speciale e celebrare il valore, la presenza e il contributo delle donne nella vita della comunità. Musica, convivialità e desiderio di incontrarsi saranno gli ingredienti di un appuntamento realizzato con la partecipazione di **Tuttenoi**.

1 aprile. Colori del Sacro:

La Pinacoteca della Canonica

Un appuntamento dedicato all'arte e alla bellezza, per scoprire e valorizza-

re un patrimonio che appartiene alla nostra comunità. Grazie alla collaborazione con **Clementina Macetti** e **Tiberio Scaburri**, sarà possibile approfondire la conoscenza della **Pinacoteca della Canonica**, lasciandosi guidare attraverso opere, immagini e testimonianze in cui l'arte diventa espressione della fede e della storia. Un'occasione per imparare a guardare con occhi nuovi i tesori che abbiamo vicino e per riscoprire la bellezza del patrimonio artistico come memoria viva della nostra comunità.

6 maggio. Ambo, terno e karaoke!

A chiudere la seconda stagione sarà una serata all'insegna del divertimento, della musica e della voglia di stare insieme. **Ambo, terno e karaoke!** sarà un appuntamento leggero e coinvolgente, dove il gioco si unirà alla musica e alla partecipazione di tutti. Una conclusione festosa per salutare la stagione trascorsa e celebrare insieme i tanti momenti condivisi durante l'anno. Perché una comunità cresce anche così: **ritrovandosi, sor-**

ridendo e facendo festa insieme.

Un anno da vivere insieme

La seconda stagione dell'**Auditorium San Lorenzo** vuole essere un invito rivolto a tutta la comunità. Un calendario costruito grazie alla collaborazione di diverse persone, gruppi e Associazioni, con il desiderio di offrire appuntamenti capaci di creare occasioni di incontro e di coinvolgimento.

Dalla musica alla storia, dall'attualità all'arte, dalla riflessione al gioco, ogni serata rappresenterà una possibilità per uscire di casa, incontrare altre persone e vivere insieme un'esperienza diversa.

Otto appuntamenti, tanti linguaggi e un unico desiderio: fare dell'Auditorium San Lorenzo un luogo vivo, aperto e accogliente, dove la cultura e la convivialità possano diventare occasione di comunità.

Vi aspettiamo per vivere insieme la seconda stagione dell'Auditorium San Lorenzo 2026-2027!



Il Signore è il mio pastore

Il Salmo 23 è una delle pagine più conosciute della Bibbia. Forse abbiamo ascoltato le sue parole così tante volte da non chiederci più che cosa dicano davvero. Che cosa significa dire «Il Signore è il mio pastore» quando ci sentiamo smarriti? Che cosa vuol dire «nulla mi manca» quando qualcosa, invece, ci manca

terribilmente? E come si attraversa una valle oscura senza fingere di non avere paura? Questo libro nasce da domande come queste. Attraversa il Salmo 23 passo dopo passo, riportando le sue parole dentro la vita reale: l'ansia, la stanchezza, il bisogno di riposo, la paura, la mancanza, la fiducia. Parole antiche, ascoltate forse mille volte, vengono rilette senza formule facili e senza risposte già pronte, per ritrovare ciò che ancora oggi possono dire alla nostra vita. Un libro per chi crede, per chi fa fatica a credere, per chi ha perso le parole della preghiera e per chi cerca, nel testo biblico, qualcosa che possa ancora parlare al proprio cuore.

La Sagra di San Lorenzo è maggiorenne

Ebbene sì, anche la Sagra di San Lorenzo è diventata maggiorenne! Quest'anno, dal 4 al 10 agosto, in giornate roventi e soffocanti di caldo, si è svolta la **diciottesima edizione** della nostra sagra paesana organizzata dall'associazione "San Lorenzo Eventi" che riunisce diverse associazioni del territorio. Si è aperta con la **Santa Messa di martedì 4 agosto** dedicata al ricordo dei defunti giovani del paese, seguita poi da un concerto **candlelight** per pianoforte e sax, presso la corte del "**Palazzo Cherio**". Giovedì 8 ha visto la consueta e sempre gradita "**Camminan cenando**" con ben 7 punti di ristoro e nemmeno il caldo opprimente ha fatto desistere gli intrepidi 400 partecipanti all'evento (meno rispetto agli anni precedenti, ma le temperature erano davvero scoraggianti). E poi le serate dedicate alla musica; **teen party show, Love generation 90 Live Show, Omaggio a Ennio Morricone** e tanto cibo per la convivialità.

Il clou della sagra, come sempre, è stata la giornata del **10 agosto con la Messa solenne, la processione** e, in serata, lo spettacolo **Incantarte** e a

conclusione lo **spettacolo pirotecnico**. La Protezione civile ha prestato, in tutte le serate, il supporto alla Polizia locale nella gestione della viabilità e nel controllo assistenza durante gli eventi e le varie Associazioni si sono prodigate per rendere al meglio l'intera manifestazione.

Lucia

Quest'anno ho partecipato tutte le sere alla sagra patronale e, da parte mia, è stata un'esperienza molto partecipata, vissuta con piacere anche insieme alla mia famiglia.

I due appuntamenti che ho apprezzato maggiormente, e ai quali ho partecipato insieme a mia figlia, sono stati: il concerto Candlelight e il tributo a Ennio Morricone. Il primo è stato una vera e propria coccola per l'anima: un momento speciale, capace di regalare emozioni e un'atmosfera davvero suggestiva. Il tributo a Ennio Morricone, invece, mi ha permesso di scoprire tante curiosità che non conoscevo sulle sue musiche e la sua storia artistica. È stato bello lasciarsi trasportare da quelle melodie e, ancora più bello, vedere che anche mia figlia di soli cinque anni è rimasta attenta e coinvolta per tutta la se-

rata. Sono stati due momenti diversi, ma entrambi davvero significativi, che porterò con me come alcuni dei ricordi più belli di questa Festa Patronale. Inoltre, ho avuto una bella soddisfazione personale, in quanto ho vinto il primo premio del concorso fotografico!

Nel complesso è stata una bella festa, molto partecipata dalla gente del paese e anche forestiera.

Monica

A Palosco si è tenuta una bellissima festa, resa speciale e suggestiva dalle melodie del pianoforte che hanno incantato tutti i presenti. Tra la musica e la bella atmosfera, la vera sorpresa è stata la novità proposta quest'anno in piazza Manzoni: un nuovo gioco originale e davvero innovativo che ha saputo conquistare grandi e piccini.

Kaddari Naoual

Ho partecipato per due sere alla festa di San Lorenzo. Mi è piaciuto molto giocare a minigolf e fare l'arrampicata, visto che non li ho mai visti alla festa.

Edoardo Maifredi



Da Melchisedek all'Eucaristia

Francesco Ricchino
e il *Sacrificio di Melchisedek*

Tra le opere di maggior pregio conservate nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo a Palosco occupa un posto di particolare rilievo il dipinto raffigurante il **Sacrificio di Melchisedek**, attribuito a **Francesco Ricchino** e databile attorno al **1554-1555**. Si tratta di un'opera appartenente alla piena maturità dell'artista e, come ha sottolineato don Giuseppe Fusari nella sua approfondita relazione dedicata al patrimonio artistico della nostra chiesa, di una testimonianza di grande qualità nel panorama della pittura bresciana del Cinquecento.

Ricchino è una figura particolarmente interessante e originale. Pur essendo considerato un artista bresciano, la sua esperienza si svolse in larga misura al di fuori dell'ambiente locale: lavorò per diversi anni anche alla corte di Dresda e la sua formazione artistica maturò in un contesto decisamente più ampio e internazionale. Per questo motivo la sua pittura non si lascia facilmente ricondurre alle grandi correnti che caratterizzavano la Brescia del suo tempo, legate soprattutto alle figure di Moretto e Romanino. Nel *Sacrificio di Melchisedek* non si riconosce infatti una diretta dipendenza da questi grandi maestri: Ricchi-

no appare come un artista autonomo, capace di elaborare un linguaggio personale, raffinato e aperto alle esperienze più moderne della cultura europea.

Secondo la lettura proposta da don Fusari, la sua pittura si avvicina piuttosto a quel gusto **manierista internazionale**, elegante e intellettuale, che a Brescia trovò una delle sue espressioni più significative anche nell'opera di Lattanzio Gambara. Il *Sacrificio di Melchisedek* è un esempio particolarmente eloquente di questa sensibilità: le figure non sono semplicemente disposte nella scena, ma sembrano quasi muoversi in una sor-

ta di rappresentazione teatrale, fatta di gesti studiati, pose eleganti e rapporti raffinati tra i protagonisti.

Al centro della composizione troviamo **Melchisedek**, che compie il gesto dell'offerta del pane e del vino, mentre **Abramo**, con il capo leggermente abbassato, riceve la benedizione. Attorno a loro si sviluppa il seguito dell'esercito di Abramo, con i vincitori, le tende e il bottino di guerra: una narrazione ispirata al breve episodio raccontato nel libro della Genesi. Tuttavia, ciò che colpisce maggiormente non è soltanto il racconto dell'episodio biblico, ma il modo in

cui Ricchino lo trasforma in una scena di grande solennità e di straordinaria eleganza.

La preziosità dell'opera emerge anche dalla ricercatezza cromatica: don Fusari richiama, in particolare, il rosa di lacca della tunica di Abramo e la veste di Melchisedek, immaginata con ricami e decorazioni di grande finezza. Un sapiente gioco di luce mette in risalto i due protagonisti, mentre il resto della composizione arretra gradualmente in secondo e terzo piano. Anche il cielo, leggero e costruito su toni delicati e rosati, contribuisce a creare quell'atmosfera aggraziata e quasi irreale che caratterizza il dipinto.

Il futuro restauro dell'opera riveste quindi un'importanza particolare. La tela è oggi appesantita dalla polvere, dal tempo e dalle vernici alterate, ma proprio la pulitura potrà restituire alla composizione quella luminosità e quella forza cromatica che costituiscono uno degli aspetti più



significativi della pittura di Ricchino. Potranno nuovamente emergere i bianchi luminosi, i rosa raffinati e la ricchezza di una tavolozza pensata non soltanto per rappresentare la bellezza, ma per suscitare nello spettatore un senso di meraviglia e di straordinarietà.

Ma il *Sacrificio di Melchisedek* è importante anche per la sua **probabile collocazione originaria e per il significato religioso della sua iconografia**. Don Giuseppe Fusari ritiene infatti che l'opera fosse con ogni probabilità destinata alla cappella o all'altare del **Santissimo Sacramento**, corrispondente all'altare oggi dedicato al Sacro Cuore. La cronologia del dipinto, più antico di circa quarant'anni rispetto ad altre importanti tele della chiesa, sembra confermare questa ipotesi.

La scelta del soggetto non sarebbe stata casuale. L'offerta del pane e del vino da parte di Melchisedek era infatti interpretata come una prefigurazione dell'Eucaristia e del sacrificio di Cristo. Per questo motivo il tema era particolarmente adatto a decorare un altare dedicato al Santissimo Sacramento. Nella metà del Cinquecento, inoltre, la devozione eucaristica stava assumendo un'importanza sempre maggiore e le Scuole del Santissimo Sacramento promuovevano la cura e l'adorazione dell'Eucaristia, dando vita anche a spazi e cappelle specificamente dedicati a questo culto.

La commissione di un'opera a Francesco Ricchino costituisce, secondo don Fusari, un elemento particolarmente significativo anche per la storia della comunità di Palosco. Se nel 1555 fu possibile affidare a un artista di tale importanza la realizzazione della pala dell'altare del Santissimo Sacramento, ciò lascia intuire l'esistenza di una realtà confraternale importante e dotata di notevoli risorse. Ricchino, infatti, era allora uno dei pittori più prestigiosi dell'area bresciana, e la scelta di rivolgersi a lui dimostra non soltanto disponibilità economiche, ma

PROGETTO GEMMA



Il progetto offre ad una mamma un sostegno economico che le può consentire di portare a termine con serenità il periodo di gravidanza fino al primo compleanno del bambino. È destinato a donne e ragazze che vivono una gravidanza difficile da accogliere, seguite tramite incontri e colloqui dai **Centri Aiuto alla Vita** italiani. L'importo del contributo fornito è di **220 € mensili**. La parrocchia ha già raccolto circa **1.500 €**. Al raggiungimento della cifra totale attiveremo il progetto. È possibile contribuire tramite la cassetta presente in ufficio parrocchiale o durante le messe (una busta nel cestino delle offerte). Adottare una mamma e il suo bambino può fare la differenza.

*Prendiamoci cura di una mamma alla volta,
di un bambino alla volta.*

anche attenzione alla qualità e alle novità artistiche del tempo.

La stessa scelta iconografica rivela, infine, una particolare modernità dei committenti. Invece di ricorrere a una più immediata raffigurazione dell'Ultima Cena o a una tradizionale Deposizione di Cristo, si optò per un soggetto biblico più complesso e teologicamente ricco. Proprio negli stessi anni il tema del sacrificio di Melchisedek si stava affermando come una delle immagini più significative per esprimere il mistero eucaristico. Secondo don Fusari, la comunità che commissionò il dipinto a Ricchino mostrava dunque di essere attenta alle nuove forme della devozione e alle più aggiornate elaborazioni artistiche e teologiche del proprio tempo. Il restauro del *Sacrificio di Melchisedek* rappresenta quindi molto più della semplice conservazione di un'antica tela: sarà l'occasione per riscoprire pienamente un'opera di altissima qualità, uno dei frutti maturi

della pittura di Francesco Ricchino e, insieme, una preziosa testimonianza della fede, della cultura e della sensibilità artistica della comunità di Palosco nel Cinquecento.

Il costo previsto per il restauro conservativo ed estetico della tela è di € 8.500, mentre per il restauro della cornice lignea sono previsti € 1.800, oltre all'IVA prevista dalla normativa. Nel preventivo sono compresi il trasporto, e relativa assicurazione, dell'opera presso il laboratorio di restauro e la relazione finale corredata da documentazione fotografica professionale.

Questa spesa sarà affrontata grazie ad un generoso sponsor, in occasione del giubileo sacerdotale di don Giovanni, per i suoi 25 anni di Ordinazione presbiterale, nella primavera 2027. La scelta del restauro di quest'opera, di chiara ispirazione eucaristica, vuole porre un segno di attenzione particolare alla conservazione dei nostri capolavori, oltre che festeggiare il giubileo sacerdotale del parroco.

Un cantiere pilota

Nel corso dei mesi di **ottobre e novembre** prenderà avvio in Parrocchia un importante **cantiere pilota**, di cui abbiamo già scritto, che rappresenterà il primo passo concreto verso il più ampio progetto di ripulitura e restauro degli interni della nostra chiesa parrocchiale. Dopo aver ricevuto la necessaria **autorizzazione della Soprintendenza**, sarà possibile intervenire in alcune porzioni significative dell'edificio per compiere un'attenta fase di studio e di sperimentazione. Il cantiere pilota non sarà dunque ancora il restauro completo della chiesa, ma un passaggio fondamentale per comprendere meglio lo stato delle superfici e individuare con precisione le **tecniche, i materiali e le modalità di intervento** più adatti. Attraverso le prove che verranno realizzate, sarà possibile valutare concretamente i diversi sistemi di pulitura e di restauro, verificandone i risultati direttamente sulle superfici della nostra chiesa. Questo permetterà di compiere scelte più consapevoli e rispettose delle caratteristiche dell'edificio e, soprattutto, di arrivare alla definizione di un **preventivo più preciso, adeguato e concreto** per l'intero intervento.

Desideriamo inoltre che questo lavoro non rimanga qualcosa di nascosto o riservato soltanto agli addetti ai lavori. Il cantiere sarà anche un'occasione per conoscere più da vicino il patrimonio artistico e storico che ci è stato affidato. Per questo saranno previsti alcuni **momenti di presentazione e approfondimento**, durante i quali il **restauratore** e l'**architetto** illustreranno alla comunità il lavoro svolto, le tecniche utilizzate, i materiali scelti e le ragioni del-



Ortografia volte della Chiesa da sopra.

le diverse soluzioni adottate. Sarà un modo per accompagnare passo dopo passo tutta la comunità in questo importante progetto, aiutandoci a comprendere che restaurare una chiesa non significa semplicemente «rifarla bella», ma **conservare, custodire e valorizzare una casa che appartiene alla storia e alla fede di un'intera comunità**. Il cantiere pilota sarà quindi un tempo di studio, di preparazione e di conoscenza, ne-

cessario per affrontare con serietà e responsabilità il futuro restauro. Ci auguriamo che possa diventare anche un'occasione per riscoprire insieme la bellezza della nostra chiesa e per sentirci tutti maggiormente coinvolti nella cura di questo patrimonio ricevuto da chi ci ha preceduto e che siamo chiamati a consegnare, ancora più bello e vivo, alle generazioni future.

don Giovanni



Foto di Gruppo in Chiesa dopo la processione nella Festa di San Lorenzo.



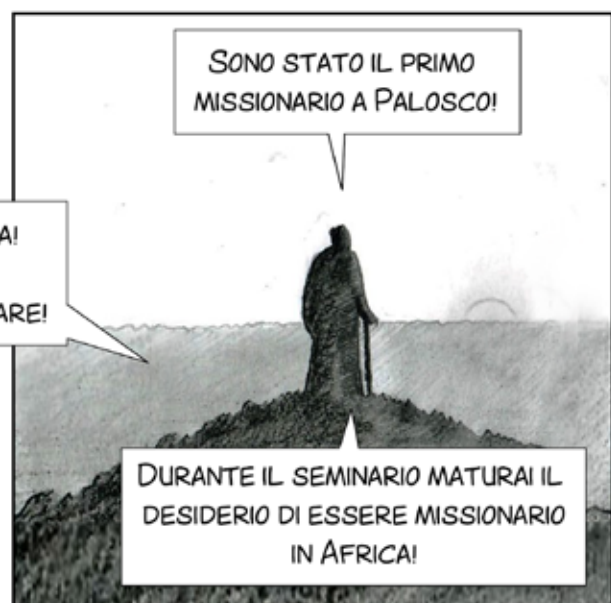
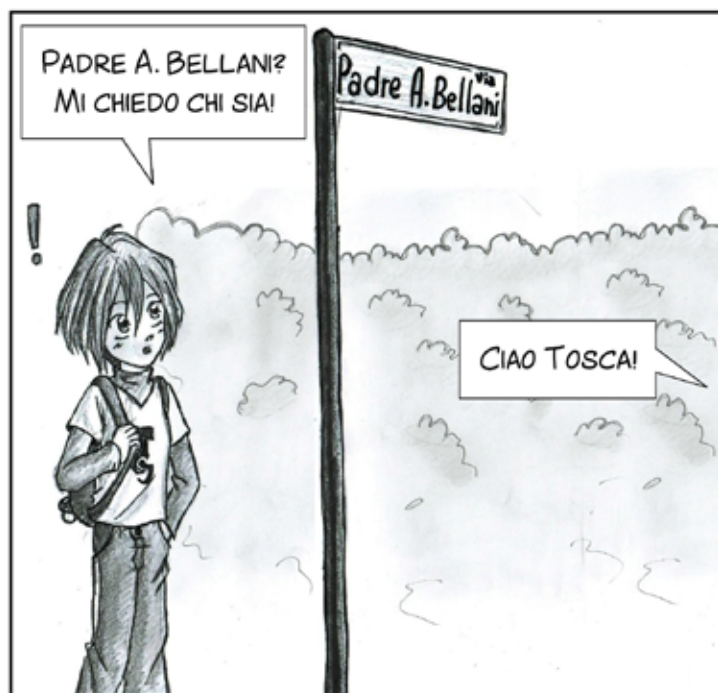
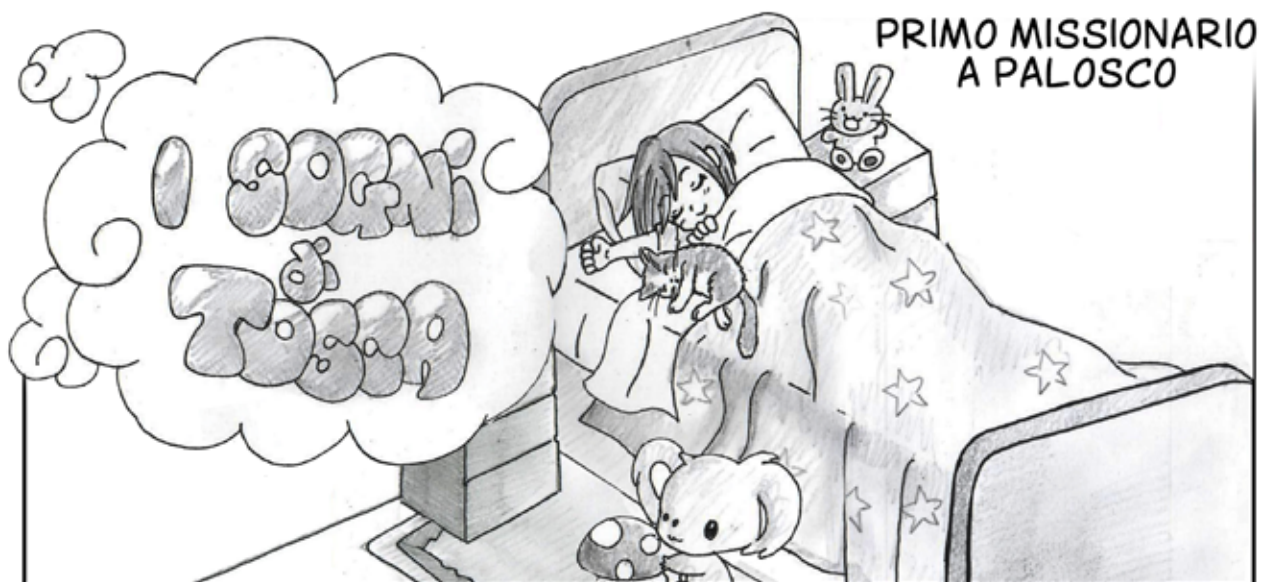
Ciao a tutti e benvenuti a Conoscersi Junior! Questa calda estate non ci ha dato tregua. Quando leggerete, le vacanze estive saranno terminate, la scuola cominciata e davanti a noi un nuovo anno da superare. Ma siamo positivi, insieme ce la faremo! A proposito delle vacanze! In questo numero non possiamo non parlare delle giornate di Grest e dei vari Campi che hanno unito non solo i piccoli ma anche i grandi, tra divertimento e tante nuove esperienze. Come sempre sarà ricco di bellissime fotografie e di articoli molto interessanti!

Appunto! Sono qui per raccontarvi di un nuovo sogno, uno di quei sogni particolari che sembrano essere reali. Stavo camminando per le vie di Palosco quando... mi sono trovata davanti a una via. Il cartello riportava "Padre A. Bellani". C'è qualcuno che ci vive? Chi non la conosce saprebbe trovarla? Sarebbe divertente fare una ricerca tutti insieme con l'aiuto di una mappa, come si faceva una volta quando non

esistevano i cellulari. Ho approfittato della presenza di mio fratello Fosco e lui la mappa ce l'aveva e così con tanta buona pazienza siamo andati a cercare la via. È stata una bellissima avventura, mi sentivo un pirata alla ricerca di un tesoro! E alla fine l'abbiamo trovata!

Due parole...

Il 16 luglio 1964, in una caldissima sera d'estate, moriva il **padre Angelo Bellani**: missionario in Kenya, scrittore e brillante oratore, oltre che dottore in antropologia, direttore per lunghi anni dell'Ufficio missionario diocesano e paloschese doc. Nell'immaginario collettivo e per quei pochi anziani che ancora hanno potuto conoscerlo, rimane il prototipo del missionario, non soltanto per il suo look esteriore, ma soprattutto per le vicende della sua avventurosa vita e vera e feconda di attività, realizzata per circa 25 anni in Africa e altrettanti in Italia (a Brescia e... nel suo paesello natale). Nacque a Palosco il 17 luglio 1875...





Clicca  o scansiona.



Con il cuore pieno di gratitudine e semi di fraternità

Come ogni anno, l'estate ci ha regalato l'esperienza speciale del campo estivo: un appuntamento che sa unire in modo unico divertimento, condivisione e momenti di riflessione e preghiera. Quest'anno il filo conduttore che ha guidato le nostre giornate è stata la figura di San Francesco. Ogni giorno abbiamo approfondito un capitolo diverso della sua vita: dalla giovinezza alla chiamata, dal dono della fraternità al suo profondo legame con la natura e il Creato. La storia di San Francesco non è rimasta solo un racconto, ma è diventata il motore di lavori di gruppo ed attività che hanno visto come protagonisti i nostri ragazzi. Tra confronti, laboratori e giochi, ciascuno ha avuto l'opportunità di immedesimarsi nelle scelte di Francesco e di calare i suoi insegnamenti nella vita di tutti i giorni. Questa esperienza ci lascia molto più di semplici ricordi: ci regala legami più forti, una consapevolezza nuova e la bellezza di aver camminato insieme.

Tirando le somme, questo campo non è stato soltanto una settimana di svago, ma una vera e propria tappa di crescita per ciascuno di noi. Guardare i ragazzi così coinvolti in tutte le attività, i loro sorrisi e l'entusiasmo con cui hanno accolto ciò che gli veniva proposto è stato il dono più grande. Siamo tornati a casa stanchi, ma con il cuore pieno di gratitudine e la certezza che i semi di fraternità e semplicità piantati in questi giorni continueranno a germogliare nel tempo.

a cura di Mattia Signorelli



Il ruolo educativo

di Cristian Lancini

Con l'avvio del nuovo anno pastorale, la comunità parrocchiale rinnova il proprio impegno nel valorizzare l'Oratorio come luogo di crescita, incontro e accompagnamento educativo, con una particolare attenzione agli adolescenti e ai giovani. In questo contesto è stato meglio definito dal Consiglio dell'Oratorio e dal Consiglio Pastorale Parrocchiale il servizio di Cristian, che assumerà il ruolo di guida e responsabile del percorso adolescenti e

giovani e della pastorale giovanile dell'Oratorio. Il suo compito sarà quello di accompagnare e coordinare le proposte rivolte alle nuove generazioni, in collaborazione con il parroco, il Consiglio Pastorale, il Consiglio dell'Oratorio e gli educatori. Tra le responsabilità affidate rientrano il coordinamento del gruppo giovani e dei percorsi per adolescenti, il sostegno agli educatori, la preparazione e il coordinamento del Grest e la cura delle proposte del sabato sera in Oratorio, pensate come occasioni di incontro, socialità e aggregazione, almeno una volta al mese. La ridefinizione del ruolo vuole favorire una presenza educativa sempre più stabile, riconoscibile e qualificata, capace di unire la dimensione dell'amicizia e dell'accoglienza a quella dell'accompagnamento e della responsabilità educativa. In questa prospettiva continuerà anche il percorso di formazione, in collaborazione con la Diocesi. Il nuovo incarico sarà inserito nel più ampio mandato educativo annuale che coinvolgerà Cristian insieme a catechisti, educatori e animatori. Il mandato vuole essere un momento nel quale la comunità riconosce, affida e sostiene il servizio di quanti si dedicano alla crescita dei ragazzi e dei giovani. La scelta di investire maggiormente sulla pastorale giovanile nasce dalla consapevolezza che adolescenti e giovani rappresentano una priorità per il futuro della comunità. L'obiettivo è costruire proposte significative e continuative, ma soprattutto relazioni capaci di accompagnare i ragazzi nel loro cammino di crescita umana e cristiana. In questo percorso sarà fondamentale la collaborazione di tutta la comunità: educare i giovani è una responsabilità condivisa, che richiede disponibilità, ascolto e capacità di lavorare insieme.

Inizio percorso Preado

2026/2027

Questo nuovo anno pastorale parte con alcuni cambiamenti, nati dalla riflessione conclusiva del percorso dell'anno scorso. Per alcuni dei nostri educatori era arrivato il tempo di lasciare questo servizio e qualcuno di nuovo si è inserito. I ragazzi che invece da anni ci seguono come "aiutanti "desiderano" fare un passo in più e sono pronti per essere "educatori" in prima linea. Ci rimettiamo così in cammino con i nostri preadolescenti, con la voglia di trasmettere loro l'Amore di Dio che per primi sperimentiamo nella nostra vita.

Il tema è tutto un programma: **"Per amore imparare a voler bene"**. Voler bene non è qualcosa che si sa fare automaticamente. È un'arte che si impara giorno dopo giorno, crescendo nella conoscenza di sé, nel rispetto degli altri, nella capacità di vivere le proprie emozioni, di comunicare e di compiere

scelte responsabili.

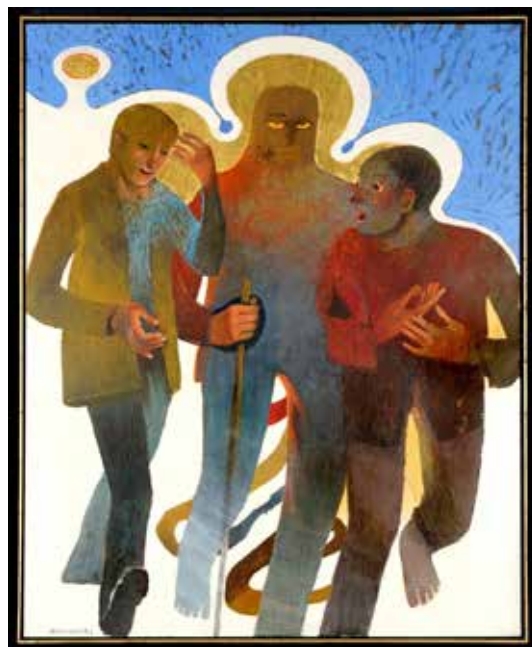
Per questo abbiamo pensato a un percorso che vuole accompagnare i ragazzi nella scoperta di sé, delle proprie emozioni, delle relazioni e, soprattutto, dell'amore come scelta concreta che dà senso alla vita. Il filo conduttore sarà proprio l'amore: ciò per cui vale la pena scegliere, perdonare, servire, fare fatica e custodire le relazioni.

E, per noi cristiani, sarà anche l'occasione per riscoprire l'esperienza di un Dio che ama ciascuno e lo chiama a sua volta ad amare.

Partendo dalla domanda "Chi sono io?" cercheremo di toccare diversi aspetti della vita dei ragazzi: i social e il rapporto con la tecnologia, lo sguardo e le immagini, le differenze tra maschi e femmine, l'affettività e l'amore, il consenso e la libertà nelle scelte.

Non mancheranno temi più impegnativi, come le dipendenze, la coscienza, l'intimità, il rispetto dei confini e la capacità di custodire il proprio cuore. L'obiettivo non è semplicemente fornire risposte, ma offrire ai ragazzi occasioni per confrontarsi, fare domande, ascoltare testimonianze e imparare a scegliere il bene.

Indispensabile in ogni tappa,



la Parola di Dio sarà necessaria per illuminare le riflessioni che scaturiranno dai lavori di gruppo. Accanto alla riflessione ci saranno giochi, laboratori, attività concrete ed esperienze sul territorio.

Anche il tema della vita come dono sarà affrontato attraverso l'incontro con una famiglia e con il Centro Aiuto alla Vita.

Il cammino accompagnerà progressivamente i ragazzi verso una domanda importante: "Per chi voglio diventare?". Parlare di vocazione e di progetto di vita significa aiutarli a guardare al futuro.

Chiediamo al Signore che ci guidi in questo cammino perché i ragazzi possano sperimentare che crescere significa anche imparare ad amare: se stessi, gli altri e Dio.

Letizia

**"Per
amore
imparare
a
voler
bene".**

INIZIO ANNO GRUPPO ADO

Il nostro nuovo percorso con i ragazzi adolescenti sta per iniziare. Sarà sicuramente una nuova sfida, e il gruppo educatori è disposto a ripartire e a rimettersi in gioco!

Lo scorso anno è stato ricco di sfide, di ripensamenti e di dubbi, ci siamo confrontati e messi in discussione più di altre volte, ci siamo sentiti appesantiti e scombussolati dalle cose che evolvono spesso in un modo distante da come lo abbiamo desiderato. I ragazzi che ricordiamo essere in un certo modo poi crescono, cambiano, iniziano il loro processo di emancipazione dalle sicurezze che hanno avuto fino a quel momento. Affiancarli non è sempre facile. Ma non siamo abituati a demordere; gli adolescenti sono il terreno sul quale sappiamo essere buona cosa innescare fiducia, speranza e valori e sarà ciò che con perseveranza continueremo a fare anche quest'anno. Il progetto e le attività sono in costruzione e attualmente abbiamo già messo le basi per un nuovo campo invernale a Colere, dove punteremo sull'esperienza di comunità e di condivisione.

Crediamo fortemente che vivere nel gruppo, con i pari e con gli educatori, lontano per qualche giorno dalle proprie convinzioni, dalle sicurezze, dai dispositivi e dalla velocità di questa caotica società, possa essere un'occasione di approfondimento e di riflessione nei confronti di se stessi, dei valori, delle responsabilità e dell'analisi dei rapporti che si hanno nella vita.

Siamo perciò pronti per questo nuovo percorso, certi di ciò che vogliamo trasmettere ai ragazzi, e aperti ad arricchire i nostri ruoli di educatori ed accompagnatori.

Paola



Ripresa ICFR



Con l'arrivo dell'autunno, siamo pronti ad iniziare un nuovo anno catechistico, un viaggio che ci porta sempre a vivere momenti emozionanti insieme alle famiglie della nostra comunità. Spesso si pensa al catechismo come una "lezione" settimanale obbligatoria, ma la verità è che noi catechisti e don Giovanni ci impegniamo a costruire insieme una realtà diversa da questa idea. Non vogliamo infatti essere scuola, ma casa, con l'oratorio come luogo dove i ragazzi si sentano accolti, amati e liberi di essere se stessi. Desideriamo che i nostri incontri siano per i bambini momenti di gioco, condivisione e riflessioni, per scoprire insieme l'amicizia con Gesù. La speranza poi, è quella di creare anche una bella alleanza con i genitori e che, camminando insieme, ritrovino loro stessi per primi la gioia piena del Vangelo, per poi trasmetterla ai loro figli riscoprendosi i principali educatori nel loro cammino di fede.

Alice

Perfect days

Anche quest'anno, si è svolto, nella settimana dal 18 al 24 luglio, il campo adolescenti a Cesenatico, presso il soggiorno Don Bosco, gestito dai Salesiani e adatto alle esigenze di tutti, anche dei più giovani. La struttura dispone infatti di campi da calcio e da pallavolo e di un ampio giardino, nonché di un gazebo con calcio balilla e tavolino da ping-pong: *perfect days (giornate perfette) e attività perfette* per passare il tempo in compagnia.

La giornata era suddivisa in due parti: il mattino si svolgeva il lavoro di gruppo, che ogni giorno aveva una tematica diversa, ma legata alla vita di San Francesco d'Assisi, in occasione dell'ottavo centenario dalla morte; il pomeriggio, invece, era dedicato al mare, al gioco e ai tornei.

Il divertimento e le risate non sono mai mancati, tra bagni in mare e partite di beach volley giocate con tutta l'energia possibile. Tuttavia, *ciò che ha colpito maggiormente noi educatori è stato vedere i ragazzi aprirsi e confidarsi*, in un clima di profondo rispetto e ascolto, affrontando anche argomenti che a volte possono essere difficili da condividere, senza la paura di essere giudicati.

È stata quindi una settimana ricca non solo di svago, ma anche di occasioni per conoscersi più a fondo, crescere insieme e costruire legami, portando a casa tanti ricordi e, speriamo, qualcosa in più anche dentro di sé.

Per raccontare davvero ciò che il campo ha rappresentato, però, lasciamo spazio direttamente alle parole dei ragazzi.



L'esperienza di Cesenatico è stata molto bella e interessante. È stato un momento per conoscersi meglio tra ragazzi ed educatori; i lavori di gruppo sono stati strutturati molto bene e per tutto il tempo trascorso assieme il divertimento non è mai mancato.

Dylan Vescovi

Tornare da Cesenatico non è solo tornare dal mare. È tornare con il cuore un po' più pieno. Siamo partiti come un gruppo di ragazzi della stessa parrocchia, con le nostre differenze, i nostri caratteri, le nostre timidezze. Siamo tornati con qualcosa di più, come un gruppo di amici, come una piccola comunità.

A Cesenatico abbiamo condiviso tutto: le risate fino a tardi, le giornate in spiaggia, le chiacchierate serie, i giochi e le preghiere (come in ogni campeggio che si rispetti, non sono mancati gli scherzi). Abbiamo capito che *non serve*

andare lontano per vivere qualcosa di grande, basta stare insieme per davvero, senza filtri.

Nei momenti di preghiera siamo stati capaci di essere raccolti e seri, rispettando il momento.

Grazie a chi ha organizzato, a chi ci ha accompagnato e a ogni compagno di questa esperienza.

Ho portato a casa il sapore del mare, ma soprattutto la gioia di sapere che ho fatto parte di qualcosa di bello.

Susanna Brignoli

Cesenatico è stata una bellissima esperienza perché *sono riuscito a relazionarmi* e approfondire dei rapporti con persone che non conoscevo molto e poi, oltre al divertimento, ho imparato anche molte cose che possono tornarmi utili più avanti.

Nicolò Finazzi

Il campo estivo a Cesenatico rappresenta da sempre un appuntamento fisso per il nostro

Campo adolescenti a Cesenatico

gruppo adolescenti. Nonostante la consuetudine di questo incontro annuale, ogni singola edizione porta con sé una magia diversa: partecipare a queste esperienze significa ogni volta lasciarsi sorprendere da nuove emozioni e imparare a scoprire gli altri sotto una luce inaspettata e più profonda.

Le nostre giornate sono state scandite da un ***equilibrio perfetto tra spensieratezza e riflessione***. Da un lato, i pomeriggi trascorsi in spiaggia nel pieno del divertimento; dall'altro, le mattinate dedicate al confronto e al dibattito su temi cruciali, legati a quel mondo adulto a cui ci stiamo gradualmente avvicinando. In questo percorso nulla è stato lasciato al caso: persino i momenti di puro divertimento si sono trasformati in un'occasione di crescita personale e collettiva, merito di un gruppo fantastico che, giorno dopo giorno, ha saputo unire le proprie forze e abbattere ogni distanza tra i vari gruppi d'amici preesistenti.

Ciò che si è creato in quel lasso di tempo è andato oltre qualsiasi previsione. Quando si parte si ha sempre la valigia piena di aspettative, ma ***il vero valore del viaggio lo si scopre solo al ritorno***: si torna a casa con uno sguardo totalmente nuovo sul mondo, con ricordi indelebili e, soprattutto, con legami autentici che continueranno a farci compagnia.

Michele Ginesi

La settimana a Cesenatico è stata un'esperienza davvero speciale. Sono stati giorni ricchi di divertimento, risate e tanti momenti condivisi che ci hanno permesso di stringere ancora di più i nostri legami e fare gruppo. Vivere questa avventura tutti insieme, tra attività, giochi e momenti di riflessione, mi ha lasciato un ***bellissimo ricordo che porterò con me con tanta gioia***.

Linda Ruggieri

Il campo a Cesenatico è stata un'esperienza che, oltre al semplice divertimento, ci ha lasciato davvero tanto. È stata un'occasione per staccare dalla quotidianità, vivere nuove esperienze e condividere del tempo con persone con cui magari non avevamo ancora un rapporto così stretto. Non sono mancati i momenti di divertimento e spensieratezza. Il mare, le partite a *beach volley*, le risate e le giornate passate insieme ci hanno permesso di creare tanti ricordi che rimarranno legati a questa esperienza. Una parte importante del campo sono state anche le attività che abbiamo svolto. Il clima che si creava ci ha dato la possibilità di raccontarci e ascoltare le esperienze degli altri ma soprattutto di aprirci su ***aspetti più personali della nostra vita senza avere paura di essere giudicati***. Proprio questo è stato uno degli aspetti più belli di questa vacanza, capire che dietro alle persone che vediamo ogni giorno ci sono storie, emozioni, difficoltà che spesso non conosciamo.

Anche la presenza degli educatori è stata importante, perché ci hanno accompagnato durante l'esperienza, aiutandoci a vivere ogni momento nel modo migliore e creando occasioni per stare insieme. Cesenatico, quindi, non è stato semplicemente un campo estivo, ma un'esperienza fatta di divertimento, condivisione, amicizia e tante emozioni. Sicuramente rimarrà nei nostri ricordi e, anche a distanza di tempo, ci farà sorridere ripensando a tutti i momenti vissuti insieme.

Matilde Pedroni

a cura di Benedetta Volpi



**Immagini
e video
esperienze estive
in
www.parrocchiadi-paloseco.it**

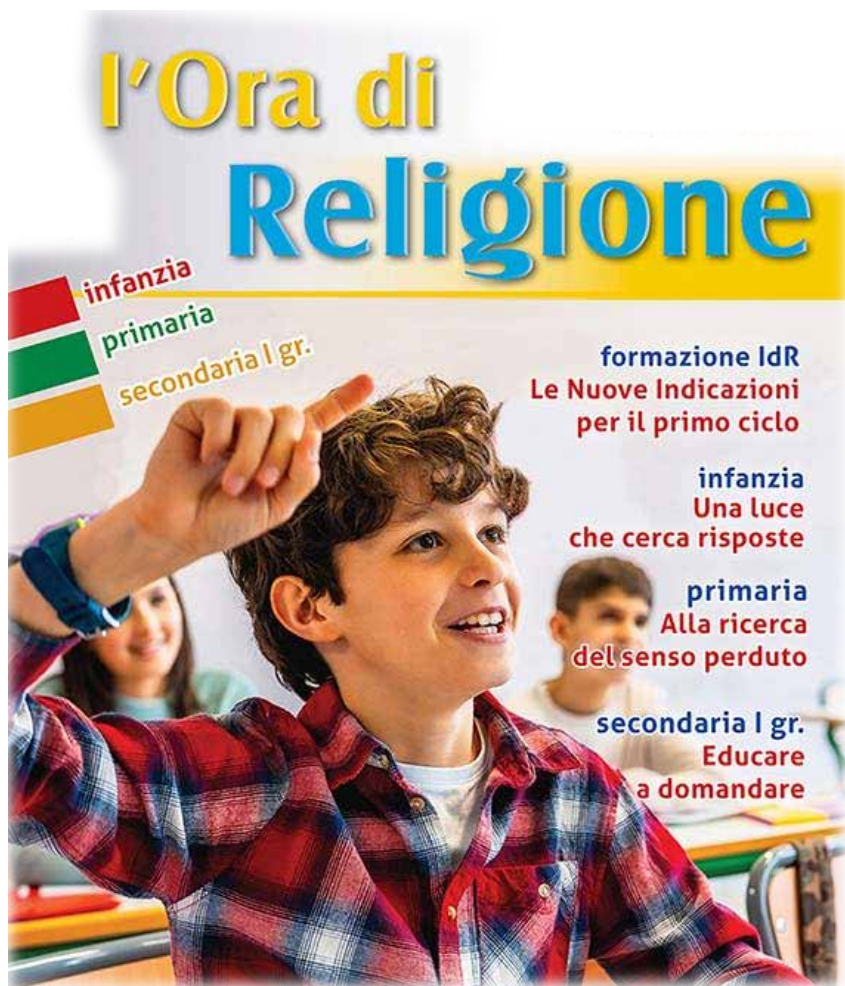


È sempre bello

Anche quest'anno, dopo la fine della scuola, in oratorio abbiamo vissuto l'esperienza del grest, sempre molto importante per la crescita sia dei bambini e dei ragazzi che ne sono utenti, che per un mese si trovano con persone nuove e creano nuove amicizie che spesso continuano anche una volta finito il Grest; sia per i ragazzi delle superiori che hanno fatto gli animatori, che diventano più autonomi nel gestire i bambini, a svolgere compiti insieme a dei loro pari e a passare ai più piccoli un sacco di importanti valori che serviranno nella vita, come il rispetto per gli altri, l'amicizia e la pazienza, che anche loro hanno dovuto avere in molte situazioni. È sempre bello vedere come alla fine del mese che passiamo insieme, nonostante le difficoltà che si incontrano e la stanchezza che si accumula, si riesce sempre a ricordare il Grest passato come un'esperienza positiva, che ti porta a voler vivere anche quello dell'anno che verrà.

Paolo Pagani





Che cosa significa insegnare religione oggi?

Oggi insegnare non ha come obiettivo principale la trasmissione di informazioni e contenuti, ma in primo luogo c'è l'attenzione su ogni bambino e sul gruppo classe. A livello di distribuzione oraria l'insegnante di religione entra nella scuola primaria soltanto per due ore, ma in questi anni di insegnamento due ore con i bambini valgono più di ventiquattrore vissute con qualunque persona. Sì, perché i piccoli hanno una capacità dialogica e di riflessione dove spesso si invertono i ruoli: loro gli insegnanti, io l'alunna. Come insegnante di religione, inoltre, mi ritengo agevolata poiché ho dei contenuti che, rispetto ad altre materie, riguarda-

no il senso dell'esistenza dell'uomo e predispongono i bambini a porsi le grandi domande in base alle età. Dopo diversi anni di insegnamento, rimango convinta che la routine iniziale del dialogo con i bambini è un elemento fondamentale in quanto permette di creare una relazione basata sulla fiducia.

Alle mie lezioni, purtroppo, non partecipa l'intera classe perché, in base all'Intesa tra Repubblica Italiana e Santa Sede firmata il 18 febbraio 1984, si legge all'articolo 9.2: «La Repubblica Italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado. Nel rispetto della libertà di coscienza e della

responsabilità educativa dei genitori è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento». A me come insegnante di religione non viene chiesto di introdurre i bambini al credo cristiano cattolico, ma permettere ai bambini di sviluppare nel dialogo la propria identità personale ed etica in modo critico senza adeguarsi al «fan tutti così» o peggio al «branco». Come insegnante di religione, dunque, sono interessata a rendere l'alunno capace di inserirsi in un contesto plurireligioso e pluriculturale in modo empatico, corretto e dialogico. In alcune classi mi capita (purtroppo ancora raramente) di avere in aula bambini provenienti da famiglie di altre culture, tradizioni religiose o atee. In quelle occasioni, si aprono dialoghi spontanei e di confronto basati sul rispetto e sul desiderio di conoscere l'altro. Un mio desiderio sarebbe quello di far comprendere alle famiglie straniere che nelle ore di religione non si parla di Gesù e basta, ma c'è un'attenzione anche alle altre religioni: il centro non è diventare cristiani, ma rendersi conto che la competenza religiosa e spirituale, come le altre competenze (linguistiche, matematiche, informatiche, scientifiche, storiche, geografiche, digitali), sta alla base dell'esperienza umana in ogni parte del mondo.

Chiara Consoli



Omaggio a chi si impegna



Come ormai d'abitudine, da diversi anni, durante la serata conclusiva del della Sagra Patronale procediamo con la consegna di vari riconoscimenti: la premiazione del concorso fotografico, la consegna delle benemeritenze civiche e il riconoscimento per i meriti sportivi per squadre o singoli atleti che si sono distinti durante l'anno trascorso. L'iniziativa è stata introdotta *per rendere omaggio a chi si impegna con sacrificio e serietà* per migliorare e raggiungere risultati sportivi, nonché per far conoscere alla cittadinanza le tante realtà presenti sul territorio. Nell'arco di questo mandato abbiamo insignito sia singoli atleti che squadre facenti parte di società sportive. Il nostro territorio è fortunato ad avere gruppi che lavorano quotidianamente in modo serio, con tanto impegno e tanta passione non con il solo obiettivo di dimostrare il proprio livello, ma soprattutto con quello di trasmettere e veicolare i valori del rispetto, del sacrificio e dell'educazione.

Sul palco dell'edizione del 2026 abbiamo avuto due importanti testimonianze: la società di ginnastica artistica "Flamingos" e la società di calcio "Virtus Palosco". La prima ha inanellato successi molto importanti durante le finali nazionali tenutesi a Lignano Sabbiadoro: su 39 atlete partecipanti 26 sono salite sul podio, portando a casa preziose medaglie. Un traguardo nettamente su-

periore ai precedenti che testimonia la professionalità con cui questa società e le sue ragazze lavorano quotidianamente.

Per quanto riguarda la seconda, invece, abbiamo premiato con molto piacere le due squadre femminili: la under 15, che ha raggiunto la finale provinciale, e quella delle pulcine, che ha conseguito esiti significativi. A dimostrazione che il percorso intrapreso è produttivo e ben pianificato, il prossimo anno ci sarà anche la partecipazione al campionato di una delle formazioni. Dunque il palco di quest'anno è stato tutto al femminile, aspetto questo che mi inorgoglisce perché reputo che sia un segnale importante.

Devo però anche ammettere che per me una delle emozioni più belle sta sempre nel vedere un pubblico numeroso che partecipa con entusiasmo a questi eventi. Molti dei presenti non hanno né parenti tra i candidati, né una conoscenza diretta della nostra realtà sportiva, ma solo il fatto di esserci per applaudire gli atleti significa sentirsi comunità.

*L'assessore allo sport
Ivan Pedroni*



San Lorenzo in RSA

La Festa patronale di San Lorenzo da sempre, qui a Palosco, è molto sentita e negli ultimi anni l'attenzione di chi organizza e l'impegno della parrocchia hanno reso ancora più speciale questa ricorrenza che unisce spiritualità, tradizione, cultura e divertimento. Gli anziani che abitano qui non hanno potuto godere dei vari momenti, delle celebrazioni e della bellezza del paese vestito a festa. Il caldo torrido e le temperature proibitive hanno concesso loro di respirare l'atmosfera solo attraverso i racconti di familiari e frequentatori della nostra casa di riposo che ci incuriosivano con notizie e novità.

Non potevamo quindi deludere i nostri cari anziani, così l'amministrazione ha optato per un momento speciale qui tra le nostre mura e protetti dalla calura estrema. Tutti insieme, coordinatrice, educatrici, operatori, volontari e servizio cucina... tutti uniti con un unico obiettivo: dare vita e forma ad una serata speciale all'insegna della condivisione e della buona tavola, mettendo, come noi amiamo fare, le buone relazioni, il calore umano e il divertimento al primo posto.

Quando si dice "festa" si dice musica... ed ecco pronti la nostra Valeria e il nostro Angelo ad allietarci con musiche e canzoni che tutti abbiamo cantato.

I canti hanno anche rivelato talenti nascosti degni di *X Factor*. La nostra nuova coordinatrice Debora è salita sul palco con piglio da vera artista e una voce che ha stupito tutti. C'è da chiedersi... tutta farina del suo sacco o parte del merito è della sua bimba Sofia che ha incantato tutti ballando e cantando da vera performer in erba? Forse un 50 e 50 è ciò che mette d'accordo tutti, ma sicuramente, ciò che rappresenta il 100% sono: l'impegno di tutti gli operatori e i volontari coinvolti, i sorrisi dei nostri cari anziani, le papille gustative soddisfatte, la voglia di stare insieme e di creare un momento di gioia e serenità che potesse celebrare al meglio il nostro patrono. ***San Lorenzo ci ha permesso di aprire il nostro cuore all'altro, di guardare le stelle con gli occhi da bambino, di rivolgere preghiere accorate al cielo, di cercare unione e voglia di stare bene attraverso piccole cose e piccoli gesti.***

A volte un gesto piccolo, una buona intenzione, un buon impegno possono fare la differenza e noi cerchiamo ogni giorno, attraverso piccole buone prassi quotidiane, di crearla.

Ora vi lasciamo a qualche scatto di quella serata e vi diamo appuntamento al prossimo evento: (Spoiler)... potrebbe avere a che fare col numero 100. Vedremo...

Educatrici RSA Piatti Venanzi



Il servizio come evangelizzazione

Evviva, inizia la festa dell'oratorio: quizzone, tombola e tanto buon cibo! Ci affrettiamo ad arrivare per non trovare la coda alle casse; il tavolo è prenotato e c'è tanta voglia di chiacchierare, mangiare e bere una buona birra, circondati da voci, musica e profumi. Tutto è pronto. Ma, guardando questa festa, ci si potrebbe chiedere: cosa si nasconde dietro una serata come questa? Quanto lavoro c'è dietro? Quante persone dedicano tempo ed energie perché tutto funzioni? E soprattutto: lo scopo di questa festa è soltanto quello di raccogliere fondi — che, intendiamoci, sono importanti e servono a sostenere l'oratorio, offrendo alla comunità un luogo di crescita — oppure c'è qualcosa di più profondo? Che cosa spinge, anno dopo anno, a continuare? Che cosa significa davvero fare il volontario in oratorio? Per scoprirlo, entriamo nella festa.

Il gruppo dei volontari esiste da più di vent'anni. In questo tempo si sono succeduti diversi sacerdoti, ma è rimasta intatta la voglia di fare qualcosa: prima di tutto a livello personale, insieme agli amici, ma soprattutto per gli altri. È questa la forza che spinge ciascuno di noi a far parte del gruppo.

È bello pensare che il servizio possa diventare a sua volta un esempio per gli altri, aiutando la comunità a ritrovarsi in un giorno di festa, a ridere, mangiare e stare insieme: giovani e meno giovani, tutti nello stesso luogo. Un luogo che per tanti di noi è stato, e continua a essere, un punto di crescita umana e spirituale: l'oratorio. La fatica, però, è tanta! La festa non comincia il giorno dell'apertura, ma almeno tre settimane prima. Si inizia a pensare al menù, al cibo, alle bevande, al caffè, al pane, alla legna e a tutto ciò che servirà dal punto di vista logistico. Si comincia così a ritrovarsi per preparare i tavoli, pulire la cucina, sistemare le griglie, fare avanti e

indietro con le automobili per trasportare il materiale. Ognuno è responsabile del proprio ruolo e della propria postazione, ma allo stesso tempo è chiamato ad aiutare gli altri settori. Mettersi in gioco a 360 gradi non è certo privo di fatica né di incomprensioni, sia tra le persone singole che tra i vari gruppi che ruotano attorno alla festa. Ma anche queste, in fondo, fanno parte della ricetta: sono il peperoncino, quel fuoco che a volte scalda e mette alla prova le relazioni e gli animi. A fare da padrone, però, è soprattutto il tempo.

Ognuno di noi sceglie liberamente di dedicare una parte del proprio tempo, mettendo a disposizione ciò che può e ciò che sa fare. Perché, quando si prepara una festa, le braccia non sono mai abbastanza. Per qualche giorno l'oratorio diventa così una seconda casa. Si arriva con battute, guanti e strofinacci e si entra in quello che, scherzando, potremmo chiamare il nostro "campo di battaglia". Ma è proprio nello stare insieme e nel condividere questa esperienza che diventiamo una seconda famiglia.

E attorno a noi si muove un intero mondo: i giovani di tutte le età che,

semplicemente giocando o aiutando nel servizio ai tavoli, all'apparenza sembrano non fare caso a noi ma in realtà ci osservano, ascoltano le nostre parole, scrutano i nostri gesti. Forse è proprio in questo modo che il servizio acquisisce il suo significato più autentico. Perché ciò che facciamo parla, anche quando non pronunciamo una parola. Durante la festa non mancano i momenti in cui gli aneddoti e le "leggende" delle feste passate riecheggiano in cucina, sulle griglie, tra le salamelle e le risate. E insieme ai ricordi torna anche il pensiero di chi non c'è più ma che, prima di noi, ha partecipato, aiutato e insegnato il senso del servizio. Siamo qui anche grazie a loro. E, in qualche modo, siamo qui anche per loro, con la speranza che domani altri giovani possano prendere il nostro posto e continuare questa storia. La felicità nel servizio è sentirsi in sintonia, condividere qualcosa con l'altro. E quando vediamo l'altro contento e soddisfatto, capiamo che quella è la strada giusta, che ciò che facciamo ha un senso. Mettersi a disposizione, condividere, essere ottimisti, costruire amicizia e compagnia diventano così gesti concreti, palpabili. Sono il modo in cui una comunità può offrire opportunità per crescere e, soprattutto, per restare viva. Viva anche nell'annuncio. Viva nel testimoniare, attraverso gesti semplici e quotidiani, che la vita acquista sapore quando viene condivisa.

Possiamo allora pensare che nel menù



di una buona festa non possano mancare alcuni piatti fondamentali: **il servizio, la famiglia, la compagnia, l'ottimismo, la fatica, l'accoglienza, l'ascolto e il perdono.** E, naturalmente, non può mancare la ricetta segreta della nostra cuoca per la buona riuscita di ogni piatto: *sale, acqua, fuoco / un pizzico di quello che siamo, / un po' di peperoncino per affrontare i momenti difficili, / una cipolla per farci piangere quando la festa è finita e già pensiamo alla prossima.* E poi tutti i sapori, mescolati insieme, dentro la stessa pentola. Perché forse è proprio questo il senso di una comunità: persone diverse, con storie e caratteri diversi, che scelgono di stare insieme e di mettere qualcosa di sé a disposizione degli altri. A conclusione di questa esperienza vorremmo rivolgerci soprattutto ai giovani che desiderano iniziare a impegnarsi nel volontariato, ma si chiedono se ne valga davvero la pena. Noi diciamo: provate. E provate ancora. È un'esperienza che, con il tempo, ti arricchisce. Ti dà la possibilità di scoprire che non sei più tu il protagonista assoluto. Attraverso il servizio, l'altro diventa la portata principale della festa. Questo non significa sminuire le difficoltà. Prima fra tutte, il confronto con l'altro: con un carattere diverso dal nostro, con modi di pensare differenti, con il lavoro, la stanchezza e, a volte, con la voglia di cambiare strada o cercare qualcosa di nuovo. Sono tutte situazioni che possono portarci lontano dal vero scopo: il servizio all'altro, e non la gratificazione personale. ***Ed è forse proprio qui che il servizio diventa evangelizzazione.***

Non attraverso grandi discorsi, ma attraverso il tempo donato, una mano tesa, un sorriso, una tavola apparecchiata, una griglia pulita, un piatto servito. Attraverso la disponibilità e la capacità di esserci. Perché quando ci mettiamo al servizio degli altri, stiamo dicendo con i fatti che l'altro è importante.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno partecipato alla festa, a chi ha aiutato, a chi ha lavorato dietro le quinte e a chi, semplicemente, ha scelto di esserci. Grazie a tutti quelli che continuano a sostenere e a far vivere il nostro oratorio. ***“Voi siete il sale della terra.”*** (Matteo 5,13-16)

Rosa Domenico.

Perdersi per trovarsi

All'inizio furono in due: Giuseppe e Maria. Poi divennero in tre: Giuseppe, Maria e Gesù. E ciò che era cominciato come un viaggio di tre anime, col tempo si trasformò in una carovana: molti passi, molte vite, un'unica strada.

Vorrei concludere il percorso sulla figura di Giuseppe partendo dal brano del Vangelo di Luca 2,41-52. Gesù, a dodici anni, viene smarrito da Giuseppe e Maria durante il viaggio di ritorno da Gerusalemme, dove erano andati per la festa di Pasqua. Il Vangelo racconta questo episodio senza nascondere, forse perché vuole ricordarci che può capitare anche a noi di pensare che Gesù sia presente nella nostra vita, mentre invece ci siamo allontanati da Lui. Come dice don Luigi Maria Epicoco, il problema non è tanto perdere di vista Gesù, ma accorgersi di averlo perso e iniziare a cercarlo di nuovo. «Ciò che conta non è perderlo di vista, ma mettersi a cercarlo quando si è compreso che non è più “in mezzo al viaggio”».

Erri De Luca sostiene che nella tradizione ebraica il compito di trasmettere le parole dell'alleanza con Dio spettava soprattutto agli uomini. Per questo possiamo vedere in ***Giuseppe un padre che accompagna Gesù nel cammino della fede.*** Giuseppe insegna a Gesù la preghiera, la lettura della Parola e il significato delle feste religiose. Lo accompagna a Gerusalemme per celebrare la Pasqua, che ricorda la liberazione del popolo d'Israele dalla schiavitù in Egitto. Ma Giuseppe non compie questo viaggio da solo. È insieme a Maria, ai parenti e agli amici. Viaggiano in una carovana. Questo ci fa capire che anche il cammino della fede non è un percorso solitario. La fede si vive insieme agli altri, nella

famiglia e nella comunità. Giuseppe condivide con gli altri la propria fede e la testimonia attraverso la sua vita.

Anche oggi possiamo dire che il cammino dell'ICFR, pur coinvolgendo la famiglia, è soprattutto un cammino di comunità. Giuseppe ci insegna che, quando educiamo i nostri figli, non possiamo pensare di fare tutto da soli. Abbiamo bisogno degli altri, della comunità e della Chiesa. Giuseppe e Maria si accorgono che Gesù non è più con loro soltanto dopo aver percorso un tratto di strada. Questo può accadere anche nella nostra vita: possiamo andare avanti senza renderci conto che ci siamo allontanati da Gesù. A volte, per paura, stanchezza o semplicemente per abitudine, continuiamo il nostro cammino senza fermarci a chiederci cosa abbiamo perso. Questo brano del Vangelo ci invita allora a fermarci e a domandarci: ***Gesù è ancora presente nel nostro cammino? Nella nostra famiglia? Nella nostra vita? Oppure ci siamo allontanati da Lui?***

Quando ci accorgiamo di averlo perso, dobbiamo avere il coraggio di tornare indietro e cercarlo, proprio come hanno fatto Giuseppe e Maria, ripercorrendo la strada fino a Gerusalemme. Ma noi non siamo soltanto genitori. Siamo anche figli di Dio, di quel Padre che ci accoglie sempre e ci aspetta, come il padre della parabola del figliol prodigo.

Nel giorno del Battesimo dei nostri figli abbiamo acceso per loro una candela, prendendo la luce dal Cero Pasquale. Quel gesto ci ricorda una responsabilità importante: accompagnare i nostri figli nel cammino della fede. Come Giuseppe, siamo chiamati a camminare accanto a loro, a insegnare, a testimoniare e soprattutto a essere presenti. Papa Francesco, nella *Patris Corde*, ricorda: «Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri.»



Essere padre, quindi, non significa soltanto provvedere ai bisogni dei figli. Significa anche accompagnarli nella crescita, aiutarli a conoscere la vita e insegnare loro a cercare la propria strada. La figura di Giuseppe è fondamentale anche nella vita di Gesù. Attraverso di lui Gesù impara a vivere con gli altri, a conoscere l'amore, il rispetto, il lavoro e il valore della responsabilità. Impara anche a cercare la volontà di Dio. Questo diventa evidente proprio nel momento in cui Giuseppe e Maria ritrovano Gesù nel tempio. Gesù dice loro: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre?» Con queste parole Gesù mostra di avere una propria strada e una propria missione. Giuseppe, allora, ci insegna anche qualcosa di molto importante: un padre deve accompagnare il figlio, ma non può vivere la vita al posto suo. Amare significa anche lasciare liberi.

Nella *Patris Corde*, Papa Francesco dice che un amore che vuole possedere può diventare pericoloso: può imprigionare, soffocare e rendere infelici. Anche Dio ama l'uomo in questo modo: lo ama, ma lo lascia libero, persino libero di sbagliare e di allontanarsi da Lui. Questo vale anche per i genitori.

Essere padre significa anche lasciare ai figli la possibilità di sbagliare. Significa accompagnarli nella vita senza cercare di controllare ogni loro scelta. Un figlio non può essere posseduto.

Non è qualcosa che ci appartiene. Il compito di un padre è aiutare il figlio a diventare una persona libera, capace di scegliere, di assumersi responsabilità e, quando arriverà il momento, di partire per costruire la propria vita. Rispettare la libertà di un figlio significa anche accettare che possa avere un percorso diverso da quello che avevamo immaginato per lui. Ogni figlio porta dentro di sé qualcosa di unico e misterioso. Il compito del padre non è decidere chi dovrà diventare, ma aiutarlo a scoprire chi è e quale strada vuole percorrere. La paternità è soprattutto un dono: significa amare, accompagnare, educare e, quando arriva il momento, saper lasciare andare. Giuseppe ci porta così a riconoscere Dio come l'unico vero Padre, un Padre che ama tutti senza distinzione: «Fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti». (Mt 5,45)

Possiamo allora rivolgerci a San Giuseppe con questa preghiera: **O San Giuseppe, sposo di Maria e padre putativo di Gesù**, tu che sulla terra hai rappresentato la bontà e la premura del Padre celeste, continua a essere il santo della Provvidenza, amico dei poveri, dei lavoratori, dei disoccupati e degli emigranti. Sostieni tutte le persone che fanno fatica e lottano perché le leggi siano più giuste e più vicine allo spirito del Vangelo. Tu che sei stato custode della Sacra Famiglia e che, insieme a Maria, hai educato e accompagnato Gesù durante la sua crescita, illumina e sostieni tutti i genitori nel loro compito di educare i figli ai valori umani e cristiani. Patrono degli agonizzanti, conforta chi soffre e rimani vicino a chi sta affrontando il momento della morte, accompagnandolo nel passaggio da questa vita terrena alla vita eterna. **Amen.** (Beato Giacomo Alberione)

Rosa Domenico

Fonti di riferimento

Vangelo secondo Luca; Vangelo secondo Matteo; Commento al vangelo don Luigi Maria Epicoco; *E disse* di Erri De Luca; *Patris Corde* di Papa Francesco.

L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI

*Ghè moimènt in tot ol pais
... sarà vera chèl chi dis
o regista lè dre che 'l gira la pianura
... per troà zet con in po de fugura
isse prope a Palosc l'à troàt
... i face gioste che l'era cercàt.*

*Al vol contà so ona storia
de tace agn fa,
... quando l'era prope dura
rià a campà
quando in casina i famee iera tante,
... laorà, laorà e poche palanche.
La Roggia Sale lè la casina,
... ndo i copa ol roi ona bela matina,
ndo i guarès la aca
co l'acqua benedeta
... en do ghè de spusà la prima scèta.
Ndo ol nono i pomate, ià pienta
o falì prima,
... anche co la nebbia e co la brina.*

*Intat sol mercat ghè la giostra
e i fa baldoria,
... ma là, in casina, lè tota
onòtra storia,
al scetì che al va a scola,
ga sé rumpit ol sopèl,
... mè fan so onòter
anche se lè mia isse bèl,
ot chèl siès, o tòc de legn e o podèt,
... belà e fàt ol sopèl per ol scèt...
ma la eta lè le, pronta, tota de scuprì
... e per o tòc de legn
mè fa san Martì.*

*Lè l'Olmi ol regista
de tota sta storia
... che lè turnàt 'ndre co la memoria
isse, in dialèt e senza tate pretese
... 'n de la tera di casine
e anche di cese
ghè ègnit a la de ù di cinema pio bei,
che al ga in nòm*

"La pianta di sopei"

An sa èt. Marco Marchetti



Un cammino per tutti

Verso Santiago de Compostela

Il sogno sarebbe stato quello di proporre alla comunità un pellegrinaggio in Terra Santa, ma non è ancora il tempo opportuno, per la sicurezza. Ecco che nasce da qui la proposta, sollecitata da alcuni di voi, di camminare in pellegrinaggio a Santiago!

Un pellegrinaggio non è semplicemente un viaggio. È un tempo per camminare, incontrare, pregare, ascoltare e, soprattutto, ritrovare la propria direzione. Per questo la nostra comunità propone, dal 4 al 10 aprile 2027, un'esperienza sul Cammino di Santiago de Compostela, percorrendo il cammino francese negli ultimi 100 km: un pellegrinaggio pensato per essere vissuto insieme, passo dopo passo. Il Cammino ci mette davanti a qualcosa di molto semplice e, proprio per questo, di profondamente umano: **uno zaino sulle spalle, una strada da percorrere e una meta verso cui tendere**. Ma per chi lo vive nella fede, quei passi possono diventare anche un'occasione di preghiera, di silenzio, di condivisione e di incontro con il Signore.

Un'esperienza da vivere insieme

L'invito è rivolto a **tutti**: giovani e adulti, famiglie, genitori e figli, persone che già frequentano la vita della comunità e anche chi magari sente il desiderio di fare un'esperienza nuova. Non è necessario essere grandi camminatori né avere già percorso il Cammino di Santiago. È però necessario avere il desiderio di **mettersi in cammino**, accettando la fatica e lasciandosi sorprendere da ciò che una strada condivisa può regalare. Il programma prevede la partenza da **Palosco**, il trasferimento all'aeroporto di Bergamo e il volo per Porto, da dove si raggiungerà Sarria, punto di partenza del nostro percorso. Nei



giorni successivi cammineremo verso Portomarín, Palas de Rei, Arzúa e O Pedrouzo, fino all'arrivo a **Santiago de Compostela**.

Saranno giorni certamente impegnativi: le tappe a piedi sono di circa **18, 24, 30, 18,5 e 17 km**, con l'ultima parte del percorso che conduce alla Cattedrale di Santiago. Ma proprio la fatica può diventare parte dell'esperienza: **quando si cammina insieme, ci si aspetta, ci si incoraggia, si impara a non lasciare indietro nessuno**. E forse è proprio questa una delle immagini più belle della comunità cristiana. Ci accompagnerà nel cammino, come guida spirituale, oltre al parroco, mons Faustino Guerini.

La gioia di arrivare alla meta

Il momento culminante sarà l'ingresso a Santiago: dopo il passaggio dal **Monte do Gozo**, dal quale i pellegrini possono avere per la prima volta la visione della Cattedrale, il percorso proseguirà attraverso le vie della città fino alla **Cattedrale e alla Porta Santa**. Arrivare alla meta dopo aver percorso tanti chilometri non sarà soltanto la conclusione di un viaggio: potrà essere il segno concreto di un

cammino interiore, fatto di passi, domande, incontri, fatiche e gratitudine.

Perché non pensarci davvero?

A volte aspettiamo l'occasione perfetta per fare qualcosa di importante. Questo pellegrinaggio può essere invece un'occasione da **preparare insieme**, anche come famiglie e come comunità. Per i giovani può essere un modo diverso di vivere la fede e di condividere un'esperienza forte con altri coetanei. Per gli adulti può diventare una pausa preziosa dalla quotidianità, per ritrovare tempo per sé, per gli altri e per Dio. Per le famiglie può essere una bella occasione per **camminare insieme, educarsi alla fatica e alla condivisione e custodire ricordi che rimarranno nel tempo**.

Allora, perché non pensarci? Forse Santiago è più vicino di quanto immaginiamo. Non soltanto sulla carta geografica, ma nel desiderio di ciascuno di noi di ripartire, di cercare, di incontrare e di affidarsi.

Prendiamoci un po' di tempo per pensarci. Parliamone in famiglia. Con gli amici. Con i nostri giovani. E magari scopriremo che il prossimo aprile ci saranno molti più zaini pronti del previsto.

L'organizzazione prevede pernottamenti in ostelli già prenotati, trattamento di mezza pensione, trasporto dei bagagli durante il Cammino e assicurazione medico-bagaglio.

La quota è di **€ 980 per un minimo di 35 partecipanti oppure € 1.070 per un minimo di 25 partecipanti, oltre al volo di € 420**.

Raccoglieremo le adesioni entro il 15 dicembre, presso la segreteria parrocchiale. All'atto della adesione bisognerà dare un acconto di 450,00, poi la restante quota entro fine marzo.

Buen Camino!

Cammini di fede

Quattro giornate per mettersi in cammino, scoprendo ogni volta un volto della Chiesa

Ci sono luoghi che si possono visitare con gli occhi, ma che diventano ancora più belli quando vengono vissuti insieme. Per questo proponiamo, nei prossimi mesi, alcuni piccoli pellegrinaggi in giornata: occasioni semplici per uscire dalla quotidianità, conoscere luoghi significativi della nostra storia e della nostra fede e, soprattutto, condividere un po' di strada insieme.

Abbiamo pensato queste giornate come un unico piccolo percorso: tappe diverse, ma legate tra loro dal desiderio di scoprire ogni volta un volto della Chiesa. Una Chiesa che custodisce la memoria e la storia, che celebra la fede, che vive la devozione a Maria, che si mette al servizio degli altri e che costruisce la pace.

Non saranno semplicemente delle gite, ma giornate da vivere con uno spirito di amicizia, curiosità e preghiera, lasciandoci interrogare dai luoghi, dalle persone e dalle testimonianze che incontreremo.

24 OTTOBRE
SAN MARTINO,
SOLFERINO
E MONTICHIARI
MADONNA
DELLE FONTANELLE
ROSA MISTICA

**Il volto della Chiesa
che custodisce la memoria
e si affida a Maria.**

Visiteremo la Torre di San Martino della Battaglia e i luoghi di Solferino, legati alla storia del Risorgimento e alla nascita dell'idea della Croce Rossa. Nel pomeriggio raggiungeremo il Santuario della Rosa Mistica – Madonna delle Fontanelle a Montichiari, per vivere un momento di preghiera e di affidamento a Maria.

21 NOVEMBRE – CREMONA



**Il volto della Chiesa
che custodisce e trasmette la fede.**

Andremo alla scoperta di Cremona, della sua splendida Cattedrale e del centro storico, ricco di arte, storia e testimonianze cristiane.

La giornata ci permetterà di incontrare una Chiesa che, attraverso le sue cattedrali e le sue opere, ha saputo trasmettere la fede attraverso i secoli. Non mancherà anche il tradizionale mercato del torrione, per vivere insieme anche un momento di festa e convivialità.



19 DICEMBRE – MILANO

**Il volto della Chiesa che celebra e
annuncia il Vangelo**

Nel tempo dell'Avvento ci rechiamo a Milano, per visitare la Basilica di Sant'Ambrogio, uno dei luoghi più importanti della storia cristiana della città. Sarà un'occasione per conoscere meglio Sant'Ambrogio e una Chiesa capace, ancora oggi, di custodire una grande tradizione di fede e di annuncio del Vangelo.

23 GENNAIO – TORINO

**Il volto della Chiesa che accoglie,
serve e costruisce la pace**

A Torino visiteremo l'Arsenale della Pace, luogo di accoglienza, solidarietà e impegno per la pace. Proseguiremo poi con la visita al Santuario della Madonna della Consolata e al Santuario di San Giuseppe Allamano, per scoprire il volto mariano e familiare della Chiesa e concludere la giornata affidandoci a Maria e a San Giuseppe Allamano.

Un unico cammino: quattro giornate, quattro città e tante esperienze diverse, ma un unico cammino. Per ogni uscita verrà pubblicato uno specifico volantino, con tutte le informazioni: programma, orari, modalità di partecipazione, costi e iscrizioni. Vi invitiamo a seguire gli avvisi della parrocchia e a unirvi a noi in questo cammino.

Nomino erede la Parrocchia

Desidero condividere, unitamente al Consiglio per gli Affari economici, con tutta la comunità un sentimento di profonda gratitudine e di sincera riconoscenza nei confronti della signora **Giuseppina Pagani** e del signor **Adriano-Giacomo Brignoli**, insieme alle loro famiglie che, attraverso le loro ultime volontà, hanno scelto di lasciare alla nostra Parrocchia una parte dei loro beni. È un gesto che ci commuove e che sentiamo il dovere di ricordare con gratitudine. La loro generosità non rappresenta soltanto un aiuto materiale, prezioso, ma esprime una fiducia profonda nella comunità cristiana, nella sua storia e nella sua capacità di continuare a servire il bene di tutti. Quanto ricevuto sarà infatti destinato, in accordo con la Curia Diocesana che

segue tutto l'iter della ricezione della eredità, alle necessità della Parrocchia e contribuirà concretamente a sostenere, almeno in parte, la realizzazione di alcuni importanti progetti già in cantiere: **l'installazione dell'impianto fotovoltaico e delle pompe di calore presso l'Oratorio**, per rendere le nostre strutture più sostenibili e adeguate alle esigenze presenti e future, e la **ripulitura e il restauro degli interni della nostra chiesa parrocchiale**, perché la casa del Signore possa continuare a essere custodita con cura e bellezza. Nella presentazione annuale dei conti della Parrocchia, che si tiene in primavera, verrà specificato in modo dettagliato quanto ricevuto e come è stato impiegato. Ringraziamo dunque di cuore la signora Giuseppina e il signor Adriano-Giacomo e, come richiesto da loro, verranno

celebrate sante Messe perpetue in loro memoria e delle loro famiglie. Il loro dono continuerà a portare frutto nel tempo, trasformandosi in opere e servizi di cui potrà beneficiare l'intera comunità. In questo modo, anche la loro memoria rimarrà viva in mezzo a noi, legata concretamente al bene che essi hanno voluto sostenere. Non mancherà anche qualche opera di bene verso i poveri, sempre in loro memoria.

Mi auguro che il loro esempio possa essere motivo di riflessione anche per altri. Affidare alla propria comunità cristiana una parte dei beni ricevuti nella vita significa riconoscere in essa un luogo degno di fiducia, una casa comune capace di custodire ciò che le viene affidato e di trasformarlo in nuove possibilità per le generazioni presenti e future. È anche un modo bello e concreto per lasciare una traccia di sé e perché la memoria dei benefattori continui a vivere non soltanto nei ricordi, ma nelle opere che il loro gesto rende possibili. Come dice San Paolo, alla fine di tutto, infatti, resterà solo la Carità, il bene compiuto. A nome mio, del Consiglio per gli affari economici e dell'intera comunità parrocchiale, esprimo pertanto un **grazie sincero, affettuoso e riconoscente**. Li ricordiamo con gratitudine e affidiamo entrambi alla misericordia e alla bontà del Signore, certi che il bene compiuto continua sempre a generare altro bene.

don Giovanni

39



A sinistra la
**Famiglia
Brignoli**
e a destra
la signora
**Giuseppina
Pagani**.



Il cordoglio

Sempre più spesso, davanti a una chiesa, presso la casa del defunto o durante una celebrazione funebre, si può notare una cosa che merita forse qualche riflessione: ci sono persone che portano il corpo, ma lasciano a casa il cordoglio.

Ma che cos'è, davvero, il cordoglio? La parola richiama, già nella sua origine, il dolore del cuore: deriva infatti da cordolium, formato da cor, cioè «cuore», e dolium, cioè «dolore». Il cordoglio è dunque, nel suo significato più profondo, un dolore che tocca il cuore e che, proprio per questo, sa riconoscere e condividere anche il dolore di un altro. Non è una formalità, né soltanto una presenza fisica: è la partecipazione sincera alla sofferenza di chi ha perso una persona cara. Può esprimersi con una parola, un gesto, una preghiera o, semplicemente, con il silenzio.

Una famiglia sta vivendo uno dei giorni più dolorosi della propria vita. Ha perso una persona cara, una presenza che fino a poco prima apparteneva alle sue giornate, ai suoi affetti, alla sua storia. Eppure, talvolta, sul sagrato o persino durante la celebrazione, qualcuno sembra dimenticarsene. Si chiacchiera, si ride, ci si scambiano notizie e commenti, quasi fosse un normale momen-

to di incontro. Non si tratta di giudicare nessuno, né di pensare che davanti alla morte sia obbligatorio piangere. Il dolore ha forme diverse e ciascuno lo vive secondo la propria sensibilità. Ma una domanda resta: che cosa significa davvero essere presenti al funerale di qualcuno?

Perché c'è una differenza profonda tra partecipare a un funerale e partecipare a un dolore. A un funerale si può partecipare fisicamente: si entra in chiesa, si assiste alla celebrazione, si accompagna il feretro, si porgono le condoglianze. Ma partecipare al dolore di qualcuno chiede qualcosa di più. Chiede attenzione, delicatezza e rispetto. Chiede soprattutto di comprendere che, in quel momento, al centro non ci sono le proprie conversazioni o le proprie abitudini.

A volte basta davvero poco: uno sguardo sincero, una stretta di mano, una mano sulla spalla, una preghiera, una parola semplice. E, molte volte, basta persino il silenzio.

Anche il silenzio può essere una forma autentica di vicinanza. Il rischio è quello di trasformare perfino il lutto in una sorta di abitudine sociale: «Bisogna andare», «È giusto esserci», «Al funerale bisogna partecipare». E così può acca-

dere di essere presenti con il corpo, ma completamente assenti con il cuore.

Forse è utile anche una provocazione: certe volte sarebbe più onesto restare a casa, piuttosto che entrare nel dolore degli altri senza nemmeno togliersi le scarpe dell'indifferenza. Di fronte alla morte non sono richiesti necessariamente grandi discorsi. Spesso è sufficiente stare accanto. Come Maria ai piedi della croce. Come chi rimane vicino a una persona che soffre, anche quando non trova le parole giuste.

Stare accanto non significa semplicemente occupare uno spazio. Significa condividere, almeno per un tratto, il peso dell'altro. Significa riconoscere che quel dolore merita rispetto.

Ci sono silenzi che consolano più di tanti discorsi. E ci sono presenze che, pur essendo fisicamente vicine, fanno molto più rumore dell'assenza. Forse, allora, la domanda non dovrebbe essere soltanto: «Chi c'era al funerale?». La domanda più importante è un'altra: «Chi ha saputo davvero esserci nel dolore?»



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

Giardini Ginevra

di Giorgio e Campana Eleonora

Barbò Liam

di Alessio e Volpi Marylin

Defunti

Garroni Vittoria	17.8.1936	17.6.2026
Vescovi Vincenza	20.1.1940	18.6.2026
Plebani Palma	6.4.1941	23.6.2026
Belotti Gianmario	19.8.1955	9.7.2026
Brignoli Giacomo	3.7.1953	10.7.2026
Cretti Romano	30.8.1951	10.7.2026
Volpi Maria	28.8.1930	15.7.2026

Bianchi Francesca	3.12.1937	14.7.2026
Bordogni Silvia	6.11.1952	29.7.2026
Marchetti		
Maria Santina	28.12.1930	31.7.2026
Turriceni Celestino	24.9.1949	5.8.2026
Forlani Michaela	21.7.1970	7.8.2026
Rossoni Caterina	23.10.1935	12.10.2026
Scaburri Giuseppe	24.5.1933	25.8.2026
Pirotta Mario	16.6.1948	7.9.2026
Manzoni Maria	20.3.1938	8.9.2026
Arici Maria	12.8.1941	13.9.2026
Costardi Ettore	11.3.1949	13.9.2026
Belometti Danilo	24.4.1965	16.9.2026

Requiem di Mozart

31 ottobre
Messa concertata
nel segno
del Requiem di Mozart

Sabato **31 ottobre** la nostra chiesa parrocchiale vivrà un momento particolarmente intenso, nel quale **liturgia, preghiera e musica** si incontreranno in una speciale **Messa concertata**, arricchita dall'esecuzione del **Requiem di Wolfgang Amadeus Mozart**.

Non sarà semplicemente un concerto inserito in una chiesa, né una celebrazione alla quale la musica farà soltanto da sfondo. L'intenzione è quella di vivere un'autentica esperienza spirituale, lasciando che la grande musica sacra ci introduca più profondamente nel mistero che celebriamo: la fragilità della vita, il dolore della morte, il giudizio, la misericordia di Dio e, infine, la speranza della vita eterna. Il *Requiem* di Mozart è una delle opere più intense e profonde della storia della musica. In esso sembra risuonare tutta la domanda dell'uomo di fronte al mistero della morte. Ci sono pagine drammatiche e sconvolgenti, nelle quali emerge il timore davanti alla grandezza di Dio e alla precarietà della condizione umana; ma accanto a queste si aprono momenti di straordinaria dolcezza, di supplica e di pace. La musica attraversa così le grandi domande del cuore umano e le trasforma in preghiera.

È significativo vivere questa esperienza proprio alla vigilia della **Solennità di Tutti i Santi** e alle porte della **Commemorazione dei fedeli defunti**. Sono giorni nei

quali la Chiesa ci invita a volgere lo sguardo oltre ciò che appare immediatamente visibile, ricordandoci che la nostra esistenza è chiamata all'eternità. Facciamo memoria di coloro che ci hanno preceduto e affidiamo alla misericordia di Dio le persone amate che non sono più accanto a noi.

Il *Requiem* ci mette sulle labbra parole antiche e sempre nuove: «**Dona loro, Signore, il riposo eterno e splenda ad essi la luce perpetua**». È la preghiera della Chiesa per i defunti, ma è anche una parola di consolazione per i vivi. Di fronte alla morte, infatti, la fede cristiana non offre una spiegazione facile del dolore; annuncia piuttosto una speranza: la morte non è l'ultima parola, perché la vita è custodita da Dio.

La genialità di Mozart riesce a dare voce a tutto questo con una forza straordinaria. Il coro, l'orchestra e le voci soliste non eseguiranno semplicemente delle note: attraverso la musica prenderanno forma il grido dell'uomo, la sua paura, il suo bisogno di perdono e il suo desiderio di luce. Ascoltare questa musica all'interno di una celebrazione significherà, allora, lasciarsi coinvolgere personalmente, permettendo alla bellezza di aprire uno spazio di silenzio e di preghiera.

In un tempo nel quale siamo spesso circondati da parole, rumori e distrazioni, la musica sacra possiede una forza particolare: sa condurci là dove talvolta le parole non riescono ad arrivare. Ci aiuta a fermarci, ad ascoltare e a riconoscere le domande più profonde che

abitano il nostro cuore. La grande musica non allontana da Dio: quando nasce dall'incontro con il mistero, può diventare una via per avvicinarsi a Lui.

La **Messa concertata del 31 ottobre** sarà dunque un invito rivolto a tutta la comunità: non soltanto agli appassionati di musica, ma a chiunque desideri vivere un momento di intensa bellezza e spiritualità. Entrando nella preghiera della Chiesa attraverso le pagine immortali del *Requiem*, saremo invitati a guardare alla morte con verità, senza nascondere il dolore, ma anche senza dimenticare la promessa che sta al centro della nostra fede: **in Cristo, la vita è più forte della morte e la luce di Dio non conosce tramonto**.

Sarà un'occasione per pregare con la musica, ascoltare con il cuore e affidare al Signore i nostri cari defunti, insieme alle nostre domande, alle nostre paure e alle nostre speranze.

Una serata nella quale la musica di Mozart diventerà preghiera e la preghiera si farà canto: un grande incontro con il mistero della vita, della morte e dell'eternità.



Album fotografico



Benedizione degli zaini.



Preadolescenti in spiaggia a Cesenatico.



A tavola in attesa.



In pullman.



Al bar a spendacciare.



Nel salotto in compagnia.



Al mattino presto sullo scoglio.

Album fotografico



La Santa Messa all'alba.



Gli amici pronti per la partenza.



Al parco.



In pullman.



Felici e contenti.



Santa Messa per la Festa mariana alla Torre.



Processione con la Statua della Vergine.

Festa patronale di San Lorenzo 2026



La Chiesa preparata a festa per il Patrono.



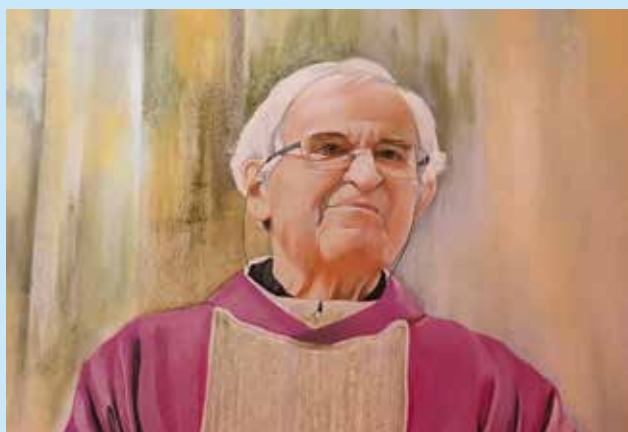
Santa Messa con don Attilio Vescovi.



La Messa con le Associazioni.



Santa Messa con Don Marco Marella.



Don Mario Bertoli, opera dei Madonnari.



Preparazione dei fiori.



San Francesco, opera ei Madonnari.



La Chiesa preparata per l'Assunta.